

LXVII SEDUTA**LUNEDI' 2 OTTOBRE 1995****Presidenza del Presidente SELIS****i n d i****della Vicepresidente CHERCHI****INDICE**

Comunicazioni del Presidente	2432	BONESU	2440-2448
Confronto fra consiglieri e Giunta regionale ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento:		LOCCI	2440
TUNIS MARCO	2432	DETTORI IVANA	2441
PABA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale	2432-2438-2448-2449-2451-2452	RANDACCIO	2442
SCANO	2433	FADDA PAOLO, Assessore dei lavori pubblici	2442
SANNA GIACOMO, Assessore dei trasporti	2433-2453-2455	MARTEDDU	2443
FRAU	2433	SERRENTI, Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport	2443-2447-2454
SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio ...	2434-2457	LIPPI	2444
GRANARA	2434	USAI EDOARDO	2445
SABA, Assessore della difesa dell'ambiente	2434-2437	CUCCA	2446
ONIDA	2435	OPPIA	2446
PALOMBA, Presidente della Giunta	2435-2436-2438-2439-2440-2441-2445-2447-2451-2452	CONCAS	2447
MONTIS	2436-2452	MARRACINI	2448
CHERCHI	2436	LORENZONI	2449
PITTALIS	2437	NIZZI	2449
MANCHINU, Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica	2437	FALCONI	2450
TUNIS GIANFRANCO	2438	MURGIA	2450
AMADU	2438	LODDO	2450
PETRINI	2439	LIORI	2451
FADDA PAOLO, Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale	2439-2442-2446-2448-2453	GHIRRA	2452
BALLETTO	2439	BUSONERA	2453
		ARESU	2454
		USAI PIETRO	2455
		FLORIS	2456
		Congedo	2430
		Disegni di legge (Annunzio di presentazione) ..	2430
		Interpellanze (Annunzio)	2431
		Interpellanze (Svolgimento):	

RANDACCIO	2458-2459
SABA, Assessore della difesa dell'ambiente ..	2459
TUNIS MARCO	2460-2461
FADDA PAOLO, Assessore dei lavori pubblici	2460
FADDA PAOLO, Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale	2462
Interrogazione (Annunzio)	2431
Mozioni (Annunzio)	2431
Proposte di legge (Annunzio di presentazione)	2430

La seduta è aperta alle ore 17 e 11.

PIRAS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 27 luglio 1995 (62), che è approvato.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Vassallo ha chiesto di poter usufruire di due giorni di congedo a far data dal 2 ottobre 1995. Se non vi sono opposizioni, il congedo si intende accordato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono pervenuti alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

“Modifiche e integrazioni alla legge regionale 7 gennaio 1995, n. 6 (legge finanziaria), modificata dalla legge regionale 7 gennaio 1995, n. 7, e disposizioni varie”. (125)
(Pervenuto il 19 settembre 1995 ed assegnato alla terza Commissione.)

“Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1995”. (126)
(Pervenuto il 19 settembre 1995 ed assegnato alla terza Commissione.)

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Annunzio che sono pervenute alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

Dai consiglieri Bonesu - Demontis:

“Norme in materia di programmazione urbanistica provinciale”. (122)
(Pervenuta il 14 settembre 1995 ed assegnata alla quarta Commissione.)

dai consiglieri Fois Paolo - Pittalis - Petrini - Cadoni - Boero - Cherchi - Degortes - Diana - Fantola - Ghirra - Lippi - Lorenzoni - Onida - Piras - Randaccio - Scano - Amadu - Concas - Demontis:

“Norme in materia di cooperazione con i paesi in via di sviluppo e di collaborazione internazionale”. (123)
(Pervenuta il 14 settembre 1995 ed assegnata alla seconda Commissione.)

dai consiglieri Fois Paolo - Diana - La Rosa - Sassu:

“Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 aprile 1989, n. 13, avente ad oggetto la disciplina regionale delle assegnazioni e gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica”. (124)
(Pervenuta il 15 settembre 1995 ed assegnata alla quarta Commissione.)

dai consiglieri Busonera - Zucca - Dettori Ivana:

“Interventi a favore della istituzione di scuole civiche di musica”. (127)
(Pervenuta il 20 settembre 1995 ed assegnata alla ottava Commissione.)

dai consiglieri Fantola - Dettori Bruno - Fois Pietro - Macciotta - Petrini:

“Delimitazione, istituzione, funzioni della città metropolitana di Cagliari. Istituzione della conferenza metropolitana”. (128)
(Pervenuta il 20 settembre 1995 ed assegnata alla prima Commissione.)

dai consiglieri Locci - Carloni - Cadoni:

“Sub delega in favore dei comuni per l'esercizio delle competenze paesistica e ambientale trasferite alla Regione autonoma della Sardegna con l'art. 6 del D.P.R. 480/75 e delegate con l'art. 57

del D.P.R. 348/79". (129)
(Pervenuta il 20 settembre 1995 ed assegnata alla quarta Commissione.)

dai consiglieri Aresu - Vassallo:

"Proposta di modifica della legge regionale 27 agosto 1992, n. 15 'Nuove norme inerenti provvidenze a favore degli infermi di mente e dei minorati psichici residenti in Sardegna'". (130)
(Pervenuta il 22 settembre 1995 ed assegnata alla settima Commissione.)

dal consigliere Loddo:

"Modifiche alla legge regionale 20 giugno 1986, n. 32 'Disciplina ed incentivazione dell'agriturismo'". (131)
(Pervenuta il 22 settembre 1995 ed assegnata alla quinta Commissione.)

dai consiglieri Marteddu - Giagu - Tunis Gianfranco - Ladu - Lorenzoni - Onida - Piras - Secci:

"Interventi urgenti a favore del settore agroalimentare". (132)
(Pervenuta il 26 settembre 1995 ed assegnata alla quinta Commissione.)

Annunzio di interrogazione

PRESIDENTE. Si dia annunzio dell'interrogazione pervenuta alla Presidenza.

PIRAS, *Segretario:*

"Interrogazione Frau - Masala - Liori - Locci - Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sulla tragedia di Sant'Antioco". (305)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

PIRAS, *Segretario:*

"Interpellanza Pittalis sulle condizioni di sicu-

rezza del tratto stradale 131/bis Abbasanta-San Teodoro". (121)

"Interpellanza Locci sulla necessità ed urgenza di istituire i punti franchi in Sardegna". (122)

"Interpellanza Tunis Marco - Floris - Milia - Casu - Bertolotti sulla tutela della legittimità del calendario venatorio 1995-1996". (123)

"Interpellanza Tunis Marco sull'utilizzo improprio della concessione della spiaggia di Porto Tramatzu in Teulada da parte delle autorità militari". (124)

"Interpellanza Boero - Usai Edoardo - Biggio - Sanna Nivoli - Locci sulle discriminazioni a danno della CISNAL". (125)

"Interpellanza Boero - Biggio - Usai Edoardo - Carloni - Sanna Nivoli sui ricorsi al calendario venatorio emanato dall'Assessorato della difesa dell'ambiente - Violazione dell'autonomia speciale della Regione Sardegna". (126)

"Interpellanza Dettori Ivana - Berria - Cucca - Diana - Falconi - Busonera sull'applicazione delle norme riguardanti l'esenzione dal ticket per la prevenzione dei tumori femminili". (127)

"Interpellanza Frau - Masala - Liori sulla strada statale 131 "Carlo Felice". (128)

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

PIRAS, *Segretario:*

"Mozione Floris - Balletto - Bertolotti - Biancareddu - Casu - Granara - Lippi - Lombardo - Marracini - Nizzi - Pirastu - Randaccio - Tunis Marco sull'assenza dell'intera Giunta regionale ai lavori del Consiglio". (50)

"Mozione Tunis Marco - Biancareddu - Bertolotti - Pirastu - Lombardo sulla mancata riapertura dei mattatoi e sull'inadempienza dell'esecutivo regio-

nale circa la presentazione del Piano regionale di intervento degli impianti pubblici di macellazione". (51)

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale, in applicazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, numero 1, ha trasmesso l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta regionale nelle sedute del 12 e 15 giugno; 6, 12, 18 e 25 luglio; del 1°, 8, 9, 25 e 30 agosto 1995.

Comunico che, ai sensi della legge regionale 15 maggio 1995, numero 14, è pervenuto a questa Presidenza il seguente atto: - ARST - Relazione del Collegio dei revisori al conto consuntivo dell'Azienda al 31/12/1994.

Confronto tra consiglieri e Giunta regionale ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il confronto fra consiglieri e Giunta regionale ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento interno. Ricordo che in base al terzo comma del predetto articolo ogni domanda di ciascun consigliere ed ogni risposta della Giunta, non devono superare rispettivamente i due minuti.

Ricordo inoltre che la Conferenza dei Presidenti di Gruppo, nel definire le modalità di svolgimento del confronto, ha stabilito, sempre a norma dell'articolo 121 del Regolamento, che devono essere effettuate complessivamente 40 domande, di cui 20 riservate ai Gruppi di maggioranza e 20 ai Gruppi dell'opposizione.

Per quanto riguarda la maggioranza, potranno essere rivolte otto domande dai componenti del Gruppo Progressista Federativo, cinque dai componenti del Gruppo dei Popolari, due rispettivamente dai componenti dei Gruppi Progressista Sardegna Federazione Democratica, Patto dei Democratici e Sardista.

Per l'opposizione potranno rivolgere 11 domande i componenti del Gruppo di Forza Italia, 5 i componenti del Gruppo di Alleanza Nazionale e 3 i componenti del Gruppo di Rifondazione Comunista-Progressisti.

I componenti del Gruppo Misto potranno rivolgere 2 domande.

Comunico, altresì, che ai sensi del secondo comma dell'articolo 121 dovrebbero essere presenti tutti i componenti della Giunta. In Conferenza dei Presidenti di Gruppo il presidente Palomba ha giustificato l'assenza dell'assessore Lai, che è stato delegato dal Presidente stesso a rappresentarlo in sede di Conferenza dei Presidenti di Giunta, dove si sta approntando un documento sulle riforme istituzionali.

Ha facoltà di porre la prima domanda il consigliere Marco Tunis.

TUNIS MARCO (F.I.). Pongo una domanda al signor Presidente della Giunta e, congiuntamente, al signor Assessore dell'agricoltura. A distanza di tredici mesi dall'interpellanza sull'emergenza idrica, presentata dal sottoscritto, e a distanza di sette mesi dalla dichiarazione da parte della Regione dello stato di calamità naturale per siccità, gli agricoltori, gli allevatori, i pastori sardi non hanno ancora ricevuto alcuno dei benefici, seppure minimi, previsti dalla legge numero 20 del 1995. La siccità continua e molte aziende agricole e zootecniche sono sotto sequestro cautelativo e prive di acqua per uso irriguo per l'annata agraria '95-'96.

Signor Presidente della Giunta, signor Assessore dell'agricoltura, io vi chiedo quali immediati provvedimenti intendete adottare per venire incontro alle sacrosante esigenze degli agricoltori, allevatori e pastori sardi che domani, 3 ottobre 1995, manifesteranno a Cagliari lo stato di gravissima difficoltà che colpisce il comparto agro-zootecnico sardo.

Signor Presidente della Giunta e signor Assessore, avete chiamato il Banco di Sardegna per bloccare i sequestri delle aziende? Sembrerebbe di no, visto che il 28 settembre '95 l'azienda Vargiu Elvio di Villasor è stata venduta all'asta per trenta milioni a fronte di un valore di 250 milioni. Avete iniziato a pagare le miserie stabilite dalla legge? In conclusione, vorrei sapere quali provvedimenti forti questa Giunta intende adottare a favore degli operatori agricoli in dissesto finanziario, che non siano, al solito, vaghe promesse e parole in libertà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PABA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Ringrazio per la domanda. Per

quanto riguarda l'attuazione della legge nazionale, gli uffici sono pronti a cominciare i pagamenti, previsti dalla stessa, per i quali le domande sono scadute il 31 luglio. Per quanto riguarda invece la legge regionale numero 16, non è ancora trascorso il periodo entro il quale possono essere presentate le domande. Per quanto riguarda la prima parte delle provvidenze nazionali sulla siccità, i pagamenti ancora non hanno avuto corso perché la legge che li prevede è ancora all'esame dell'Unione Europea; non possiamo cominciare a spendere se non abbiamo avuto il nulla osta da parte dell'Unione Europea a cui la legge è stata notificata.

Per quanto riguarda invece i provvedimenti esecutivi, ci sono difficoltà operative ad intervenire; come lei sa, infatti, in assenza di fidejussioni regionali non possiamo intervenire in luogo del debitore. Mancano cioè gli strumenti giuridici per bloccare le procedure esecutive iniziate e, in alcuni casi anche completate da parte delle banche.

PRESIDENTE. Ha facoltà di porre la domanda il consigliere Scano.

SCANO (Progr. Fed.). Signor Presidente, vorrei rivolgere una domanda all'Assessore dei trasporti. Ho letto, Assessore, su un organo di informazione, le sue dichiarazioni circa il tema dei punti franchi. Spesso i giornali amplificano o esagerano, ma da questa lettura si ricava che ci sarebbe in Giunta uno scontro su concezioni diverse e che, addirittura, ci sarebbe in Giunta chi non è d'accordo sull'istituzione degli stessi punti franchi, benché sia un punto importante nelle dichiarazioni programmatiche rese dal presidente Palomba.

Allora io le chiedo in primo luogo se ha motivo di ritenere che ci siano esponenti dell'Esecutivo contrari all'istituzione di punti franchi. In secondo luogo se non pensa che dovrete forse discutere come Giunta, e magari quando è necessario (spesso questo è fisiologicamente utile), chiarirvi le idee prima di fare dichiarazioni che rischiano di creare semplicemente confusione nell'opinione pubblica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dei trasporti.

SANNA GIACOMO (P.S.d'Az.), Assessore

dei trasporti. Intanto vorrei precisare che non ci sono incomprensioni di nessun genere; forse l'unico problema è quello di aver parlato poco della questione, onorevole Scano. Abbiamo avuto un primo incontro, tempo fa, abbastanza amichevole, col collega Sassu. Ci siamo confrontati, abbiamo chiarito alcune posizioni. Pensavo che la cosa trovasse un cammino diverso da quello che si è intrapreso. A richiesta degli organi di informazione e, soprattutto, in base a quell'interpellanza che fu illustrata nelle ultime sedute dal collega Bonesu, la risposta del collega Sassu era allineata ai suoi giudizi, alle sue idee in materia. Io, parlando con il giornalista, ho detto che non condividevo, pur rispettandola, la soluzione prospettata dal collega Sassu.

Credo che su questo, le diverse Commissioni consiliari, la stessa Giunta, avranno la possibilità di confrontarsi, di verificare attentamente le diverse teorie. Il fatto stesso che poc'anzi ne stessimo parlando col collega Sassu dimostra che siamo qui per cercare soluzioni ottimali al problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di porre la domanda il consigliere Frau.

FRAU (A.N.). La domanda è rivolta all'Assessore della programmazione. Signor Assessore, parecchie volte in quest'Aula, e in Commissione ottava principalmente, abbiamo parlato del CO.R.I.S.A. Ben due programmi predisposti, tramite il Consorzio 21, per la ristrutturazione e il rilancio del CO.R.I.S.A. stesso non hanno avuto via libera dalla Commissione, perché, in realtà, di rilancio c'era ben poco. In data 7 marzo '95 il Consiglio regionale approvò un ordine del giorno con il quale si impegnava la Giunta regionale ad intervenire finanziariamente, individuando soluzioni atte al raggiungimento delle finalità di cui alla legge regionale numero 20 del '94, al fine di non compromettere l'esistenza dell'unico centro di ricerca applicata operante nel Nord Sardegna. Il tutto anche per salvaguardare trentadue posti di lavoro di personale qualificato.

Dopo quella data poco si è saputo, se non qualche notizia sulla stampa. Sembrerebbe che debba nascere il Parco scientifico e tecnologico a Tramariglio, mediante la costituzione di una nuova società. Però, a tutt'oggi, nonostante già si parli di organigrammi direttivi, detta società non sarebbe

stata costituita. L'unico fatto certo, in tutto questo problema del CO.R.I.S.A., o dell'ex CO.R.I.S.A., è rappresentato dal licenziamento dei 32 lavoratori da parte del liquidatore del CO.R.I.S.A. stesso. Le chiedo, signor Assessore, di sapere quale sia realmente la situazione. Che cosa si farà a Tramariglio e se sia vero poi che starebbero per rientrare sette miliardi di crediti vantati dal CO.R.I.S.A. stesso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Grazie signor Presidente, con riferimento alla domanda che mi è stata fatta, io devo precisare innanzitutto che la Giunta mantiene gli impegni assunti. Infatti, non ricordo esattamente in quale data, ma probabilmente intorno alla fine di maggio o a metà maggio di quest'anno, comunque in fase di chiusura della prima Giunta Palomba, la Giunta deliberò la costituzione di una società che rilevasse i crediti e le attività del CO.R.I.S.A. mediante il pagamento di circa sette miliardi e mezzo.

La nuova società costituenda avrebbe riassunto un certo numero di lavoratori e avrebbe continuato l'attività di ricerca; invece il CO.R.I.S.A., con il ricavato dei sette miliardi, avrebbe definitivamente pagato i suoi creditori e si sarebbe chiuso in modo indolore, cioè attraverso una liquidazione, il CO.R.I.S.A. Allora, la situazione attuale prevede che, in tempi rapidi, io spero nel giro di 10-15 giorni, il Consorzio 21 insieme all'Associazione degli industriali e alla Società Ricerche Porto Conte costituisca la nuova società così da porre definitivamente fine a questa annosa vicenda che ha visto i lavoratori in una situazione assolutamente precaria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di porre la domanda il consigliere Granara.

GRANARA (F.I.). La mia domanda è rivolta all'assessore Saba. La nuova legge quadro sulla pesca, stante le sue dichiarazioni, sembrerebbe non contemplare più il fermo biologico; e questo è in netto contrasto con quanto sostenuto dai ricercatori che vedono, questo, come uno strumento indi-

spensabile per la tutela del patrimonio. Lei afferma che i benefici di tale strumento vengono immediatamente vanificati al momento dello scadere di tale periodo, in quanto i pescherecci gettano gli attrezzi nei banchi sottocosta e nei bassi fondali; ma signor Assessore non ha mai rilevato che se ciò avviene è perché chi è preposto al controllo non è mai intervenuto?

Eppure l'Amministrazione regionale per il servizio di controllo, lei lo sa, ha già speso circa quattro miliardi nell'acquisto di imbarcazioni che non navigano e continua a spendere oltre un miliardo e mezzo circa all'anno per 30 unità lavorative imbarcate, ma che non vanno in mare. Ogni motovedetta che dovrebbe effettuare il controllo ha navigato mediamente 58 ore all'anno, non 58 giorni all'anno. Le chiedo, se questa struttura predisposta dagli Assessori che l'hanno preceduta avesse funzionato, non ritiene che sarebbero stati più efficaci gli effetti di questo provvedimento che lei oggi sembra disposto ad annullare?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore della difesa dell'ambiente.

SABA, Assessore della difesa dell'ambiente. Il discorso delle motovedette nasce con un vizio d'origine, nel senso che chi fece a suo tempo la scelta dell'acquisto di questi mezzi non badò agli scopi per cui sarebbero dovuto servire. Era necessario dotarsi di mezzi resistenti, in grado di compiere un servizio sottocosta, invece furono acquistati dei mezzi con motori assolutamente sofisticati, in base a chissà quali direttive e quali pareri. La realtà è che queste motovedette hanno dei motori che non sono in grado di superare le cinque-sei-dieci ore di navigazione perché sono motori compressi e spinti. A questo punto si pone un problema di gestione di queste motovedette che non funzionano perché sono continuamente in avaria, per quel vizio d'origine di cui ho detto prima. E' chiaro che il discorso della gestione e dell'acquisto di motovedette idonee è tutto da riprendere.

Per quanto riguarda invece il fermo biologico, io rimango del parere che il fermo biologico perda il suo significato nel momento in cui cessa. Per fare un paragone con la caccia, anche se improprio, direi che la riapertura della pesca dopo il fermo biologico è analoga all'apertura di un'oasi di protezio-

ne faunistica. Nella stessa giornata in cui la si apre viene vanificato tutto il lavoro di protezione, arrivando a distruggere in un giorno questo patrimonio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di porre la domanda il consigliere Onida.

ONIDA (Popolari). Io pongo una domanda al Presidente della Giunta regionale. Signor Presidente, in data 21 marzo di quest'anno presso il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è stato firmato un protocollo d'intesa relativo al patto territoriale per lo sviluppo della Sardegna centrale. Il patto sottoscritto tende, come risaputo, a riequilibrare le zone interne, a invertire attraverso una visione programmata delle risorse regionali ordinarie, straordinarie e comunitarie i progetti di marginalità economica; e questo attraverso l'impegno della Regione, del Governo centrale e dell'Unione Europea.

L'ambito territoriale su cui agisce questo accordo di programma prevede oltre che la provincia di Nuoro anche la parte Nord della provincia di Oristano e il Goceano nella provincia di Sassari (27 comuni della provincia di Oristano e 9 comuni della provincia di Sassari). Il documento firmato presso il CNEL vede soltanto la presenza e le firme, quindi le dichiarazioni di volontà di una parte del territorio al cui ambito invece il patto territoriale si riferisce.

La domanda che pongo a lei, signor Presidente, è questa: non ritiene, come d'altra parte è richiesto, certamente dai territori della provincia di Oristano, ma ritengo e credo anche da parte dei territori del Goceano, che sia necessario procedere ad un atto integrativo del documento d'intesa? Un atto integrativo che, legittimando pienamente i rappresentanti istituzionali, sindacali della provincia di Oristano e della provincia di Sassari, determini la concreta e piena partecipazione delle province alla programmazione dei contenuti del patto territoriale, al fine di un giusto accoglimento della progettualità per lo sviluppo economico e occupazionale dei territori interessati, ma intanto non contenuti nell'accordo firmato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Presidente della Giunta regionale.

PALOMBA (Progr.Fed.), Presidente della

Giunta. Ringrazio l'onorevole Onida per questa domanda. Effettivamente c'è una differenza tra l'ambito territoriale in cui operano gli interventi in favore della Sardegna centrale e quello del patto territoriale. Il patto territoriale è un accordo, sancito a livello del CNEL, da alcuni soggetti che hanno posto alcuni problemi che pure erano stati presentati dalla Giunta. Il fatto è che, con una decisione unilaterale, soggetti che hanno sottoscritto il patto territoriale ne hanno delimitato l'estensione con riferimento all'accordo di programma della Sardegna centrale, mentre in realtà soltanto i soggetti della provincia di Nuoro sottoscrivevano il patto territoriale.

Verosimilmente, se noi andiamo verso la forma dei programmi integrati d'area, in cui riconosciamo alle singole province il potere di programmazione degli interventi all'interno degli ambiti territoriali, quindi il coordinamento di questi interventi e la successiva prospettazione alla Regione, evidentemente sarebbe meglio che ciascuna provincia facesse o dei patti territoriali o, comunque, dei programmi integrati d'area che riguardino solamente la propria estensione territoriale, lasciando alla estensione prevista dall'accordo di programma sulla Sardegna centrale soltanto le finalità che riguardano appunto l'accordo di programma medesimo.

In definitiva sembrerebbe che una corretta rimodulazione della programmazione regionale dovesse allocare la programmazione stessa, e la predisposizione dei programmi, a livello dei singoli territori provinciali. In questa situazione o c'è un atto aggiuntivo, come lei diceva, che chiami a partecipare anche le province, ma allora si ritornerebbe ad una limitazione dei compiti o dei progetti previsti nel patto territoriale soltanto agli interventi che sono previsti dall'accordo di programma sulla Sardegna centrale, oppure, verosimilmente, si prende atto che sono ambiti di intervento differenziati ed allora la provincia di Oristano per il proprio territorio, la provincia di Sassari per il proprio territorio propongono dei programmi integrati d'area o dei patti territoriali analoghi a quelli proposti e previsti per la provincia di Nuoro.

La soluzione di questo problema non dipende dalla Regione, noi l'abbiamo posto ai soggetti che hanno sottoscritto il patto territoriale ed è a loro che spetta la decisione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di porre la successiva domanda il consigliere Montis.

MONTIS (R.C.-Progr.). Signor Presidente, chiedo al Presidente della Giunta regionale se non ritenga opportuno esprimere solidarietà e sostegno ai sindaci e alle popolazioni amministrate, a quelle meridionali in particolare, penalizzate anche nei servizi sociali residui dai minori trasferimenti di risorse finanziarie come previsto nel bilancio statale '96.

La Sardegna, con quasi il 30 per cento della popolazione senza lavoro, sarebbe seriamente colpita dai nuovi balzelli che comuni e province dovrebbero applicare sulla casa, sulla benzina e su quant'altro contenuto nella finanziaria. La Giunta regionale compirebbe un gesto politico significativo, e di grande valore, nel chiedere modifiche nel senso della salvaguardia delle già difficili situazioni economiche dei pensionati e delle fasce sociali più povere, delle popolazioni più deboli che vedono peraltro già falciati stipendi e pensioni da un'incessante crescita del costo della vita.

La campagna d'autunno, così è chiamata, promossa dai sindaci, e nella fattispecie dal sindaco di Napoli, a cui si sono associati i sindaci delle grandi città italiane che prevedono poi una mobilitazione di tutti gli altri colleghi delle città italiane e dei comuni italiani, è un atto di grande significato democratico e politico in difesa delle popolazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Presidente della Giunta regionale.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Ringrazio per la domanda il consigliere Montis. Vorrei distinguere la mia risposta in due parti. La prima riguarda più strettamente la riduzione dei trasferimenti in favore delle regioni a Statuto speciale, in modo particolare la Sardegna. Su questo abbiamo fatto un'opposizione molto forte e siamo riusciti a contenere la riduzione dei trasferimenti, ma soprattutto siamo riusciti ad ottenere un provvedimento, inserito in legge finanziaria per cui la riduzione dei trasferimenti sulla sanità non si attuerà se nel '96 il volume complessivo delle entrate non supererà quello di quest'anno, aumentato del tasso programmato di inflazione.

Comunque anche su questo pensiamo di mobilitare i parlamentari sardi, affinché in sede di discussione e di approvazione della finanziaria si mobilitino. Per quanto riguarda la riduzione dei trasferimenti agli enti locali, le Regioni sono affianco degli enti locali stessi, in modo particolare dei comuni che non sono soltanto quelli del Sud ma anche del Nord. A livello di Conferenza dei Presidenti delle Regioni abbiamo posto questo problema, lo riporremo con forza nell'ambito della Conferenza Stato-Regione ed anche attraverso i parlamentari delle diverse Regioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di porre la successiva domanda il consigliere Cherci.

CHERCHI (Progr. Fed.). Vorrei rivolgere la mia domanda all'assessore Saba per chiedergli quali intendimenti abbia raggiunto o intenda raggiungere la Giunta per risolvere i due problemi, gravissimi, presenti all'interno delle amministrazioni pubbliche della Sardegna. Mi riferisco al problema delle discariche, per i rifiuti solidi urbani che hanno portato numerosissimi sindaci ad essere denunciati per inadempienza, per non aver chiuso le discariche fuorilegge.

Un altro aspetto molto grave è l'inesistenza di un piano regionale per le discariche speciali, quelle che devono allocare rifiuti speciali, tossici e nocivi; inesistenza che impedisce di fatto qualsiasi prosecuzione di attività produttiva, laddove queste attività produttive richiedono appunto l'individuazione di apposite discariche. Mi riferisco al secondo stadio del bacino dei fanghi rossi dell'Eurallumina, mi riferisco all'ENI risorse di Portovesme che non trova un sito su cui scaricare i suoi residui di lavorazione, mi riferisco in modo particolare alle contraddizioni che nascono in seno alle comunità locali che si debbono far carico di compiti che sono specifici dell'Amministrazione regionale.

Naturalmente questo comporta che insorgono numerosi contenzioni e liti, localistiche, che non debbono assolutamente trovare alcuno spazio in una corretta amministrazione del territorio. Auspico che tra la Giunta regionale e le amministrazioni locali si instaurino immediatamente dei rapporti che portino ad individuare i siti in cui collocare sia i rifiuti solidi urbani che i rifiuti industriali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore della difesa dell'ambiente.

SABA, *Assessore della difesa dell'ambiente*. Il problema della raccolta dei rifiuti solidi, per quanto riguarda il rispetto del piano in Sardegna, sulla carta dovrebbe essere a livello di un'attuazione del 60, 70 per cento. In realtà poi, comparto per comparto, presenta dei ritardi notevoli. E', per esempio, in via di risoluzione tutta la problematica del comparto numero 1, che riguarda proprio la zona di Cagliari e di Quartu; sono note le vicende che hanno portato dalle inadempienze del bruciatore del CASIC alla situazione di preminenza abnorme dei privati che adesso, pian piano, iniziano a ritirarsi lasciando spazio alla parte pubblica, ora che il bruciatore del CASIC è finalmente operante. Esistono comparti, per esempio quello della zona di Sassari, che oltre a non avere ancora bruciatore, addirittura hanno una discarica in esaurimento.

La problematica che io mi trovo davanti presenta quindi grosse difficoltà. Esiste un piano triennale per le discariche finanziato con trenta miliardi, che sta andando in operatività proprio in questo momento, e riguarda Sassari, Nuoro, Isili e Talana. Certamente si impone in questo momento, la revisione dei siti, e sicuramente verrà avviata avendo cura di consultare le amministrazioni comunali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rivolgere la domanda il consigliere Pittalis.

PITTALIS (F.I.). Signor Presidente, innanzitutto penso di esprimere un'opinione, che mi pare largamente diffusa tra tutti i consiglieri, sull'assoluta inutilità di questo confronto tra consiglieri e Giunta regionale. E lo dico per sollecitare il Presidente e la Giunta per il Regolamento a rivedere la norma in questione perché ritengo che sussistano già nel nostro ordinamento strumenti, quali le interrogazioni e le interpellanze, che bene potrebbero e possono assolvere questo compito. Dico potrebbero perché è paradossale – e su questo ci sarebbe da interrogare ogni singolo Assessore – il numero di interrogazioni e interpellanze che da tempo non ricevono risposta.

Detto questo, e per rimanere nella disciplina imposta dal Gruppo, rivolgo la mia domanda all'as-

sessore Manchinu, che è il responsabile del patrimonio immobiliare regionale. Questi è un problema serio, per cui vorrei sapere se sia a conoscenza della situazione del patrimonio immobiliare regionale e della sua gestione; se cioè questa gestione sia in passivo o se sia invece una gestione oculata nell'interesse stesso dell'amministrazione. Chiedo inoltre se l'Assessore sia al corrente della situazione di molti immobili non occupati o comunque vuoti, non utilizzati, e dei costi ingenti che la Regione spesso paga per l'affitto di locali da privati. Vorrei sapere quali iniziative abbia assunto o quali, in prospettiva, intenda assumere sul problema. Grazie.

PRESIDENTE. In merito all'osservazione formulata dal collega Pittalis, sull'articolo 121 del Regolamento comunico che la Conferenza dei Presidenti di Gruppo ha concordato di investire del problema la Giunta per il Regolamento.

Ha facoltà di rispondere l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

MANCHINU (Progr. S.F.D.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Rispondo al collega Pittalis che noi ci stiamo muovendo nel mare *magnum* delle proprietà della Regione, con l'intento di verificare quali locali sono a disposizione, quali sono a disposizione di terzi e se i relativi canoni di affitto siano quelli stabiliti dal mercato. Quindi una risposta compiuta su questo argomento, in questo momento, non sono in grado di darla.

Posso dire che ad un esame superficiale abbiamo rilevato come la gestione del patrimonio regionale comporti più oneri che entrate; come Giunta perciò, abbiamo predisposto un disegno di legge, già approvato dalla Commissione competente e quindi pronto per l'Aula, con il quale intendiamo mettere sul mercato l'ingente patrimonio posseduto dalla Regione, e non utile ai fini istituzionali. Queste vendite comporterebbero (le mie non sono cifre esatte al 100 per cento) entrate nell'ordine di centinaia di miliardi per le casse della Regione, entrate che si presume si distribuiranno nell'arco di quattro, cinque o sei anni.

Per quanto riguarda, invece il problema di una maggiore puntualità sia del pagamento dei canoni di affitto sia della loro rispondenza ai valori di

mercato, farò in modo che al consigliere Pittalis, ma non solo a lui, vengano fornite notizie più precise.

PRESIDENTE. Ha facoltà di formulare la domanda il consigliere Gianfranco Tunis.

TUNIS GIANFRANCO (Popolari). La mia domanda è rivolta all'Assessore dell'industria. Organi di informazione hanno dato le offerte pervenute per la Carbosulcis come non aggiudicabili. Ora, considerata la grande importanza che ha per l'economia del Sulcis e della Sardegna la sopravvivenza della Carbosulcis, le chiedo, Assessore, se cortesemente è in grado di darci qualche notizia e, possibilmente, se può fugare anche queste preoccupazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Rispondo io perché questa mattina ho partecipato alla fase finale dei lavori del Comitato di attuazione; più che altro ho preso atto non potendo partecipare attivamente ai lavori, della situazione. E' stato constatato che era arrivata una sola offerta e che questa offerta non era confacente ai termini del bando, perciò si è ritenuto che l'asta sia andata deserta.

L'intenzione che è stata manifestata non solo dal Presidente della Regione, ma anche dai rappresentanti del Ministero del bilancio e della Presidenza del Consiglio, i quali si sono detti disponibili in tal senso, è quella di porre in essere tutti gli interventi, eventualmente anche di carattere normativo (quindi può essere anche la modifica del D.P.R. relativo) che consentano a questo programma di andare avanti con la celerità che ella ricordava come problema connesso ad una situazione di gravissimo disagio. Posso assicurare l'onorevole Tunis che non si lascerà niente di intentato perché eventualmente, anche attraverso la trasformazione della gara d'appalto in trattativa privata, e con tutti gli strumenti possibili, il problema venga risolto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di formulare la domanda il consigliere Amadu.

AMADU (Gruppo Misto). Signor Presidente, per comunicare ai colleghi che nei giorni scorsi ho inoltrato un'istanza, a lei, affinché venga soppresso l'istituto del *question time* per le ragioni che il collega Pittalis ha sostenuto. Approfitto di quest'occasione, probabilmente l'ultima, per porre una domanda all'Assessore dell'agricoltura, professor Paba, in ordine all'applicazione, anche in Sardegna, del Regolamento C.E.E. numero 20/79, entrato in vigore il 30 giugno 1992, che istituisce un regime di aiuti comunitari per favorire il prepensionamento in agricoltura.

Sappiamo che ormai la sfida aperta nei confronti del mondo agricolo richiede, da parte di quest'ultimo, un accresciuto sforzo di adeguamento; è opportuno quindi prevedere un regime di aiuti al prepensionamento che, consentendo un reddito agli imprenditori agricoli anziani che decidono di cessare la loro attività, permetta l'ingresso in agricoltura di soggetti motivati a migliorare l'efficienza economica delle aziende rimaste e a riorientare, così recita il regolamento comunitario, le superfici agricole verso usi extra agricoli.

Se si considera che la scomparsa di aziende aventi al proprio servizio coadiuvanti familiari e salariati anziani, rischia di privare questi ultimi della loro occupazione e del relativo reddito, è giusto procurare una fonte di reddito a queste persone. Il regolamento citato prevede gli obiettivi del regime di aiuti al prepensionamento, il programma di aiuti, le condizioni applicabili agli interessati, le condizioni applicabili ai terreni persi disponibili, le procedure di esame dei programmi e i tassi di finanziamento comunitario. Considerato che l'entrata in vigore di questo regolamento può dare un sostegno strutturale al mondo agricolo isolano, chiedo quali siano gli orientamenti dell'Assessore e della Giunta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PABA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. L'adozione in Italia di questo importante Regolamento è stata ritardata dalla necessità di contemperare questo Regolamento con il regime, che era in revisione, del sistema di pensionamento. Una volta adottata in Italia la nuova norma-

tiva pensionistica, è stato costituito, presso i Ministeri competenti un gruppo di lavoro, al quale hanno partecipato anche funzionari dell'Assessorato dell'agricoltura, che ha reso compatibile l'applicazione di questo regolamento nel nostro Paese.

Sono d'accordo con l'onorevole Amadu sull'importanza di questo Regolamento e, appunto per accelerarne il più possibile l'attuazione, ho proposto alla Giunta di affidarne all'ERSAT l'applicazione operativa in Sardegna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di porre la domanda il consigliere Petrini.

PETRINI (P.D.). Vorrei rivolgere la mia domanda all'Assessore della sanità e dei servizi sociali. Vorrei sapere se l'Assessore della sanità ha in programma di attuare, e in quali tempi, la legge dell'8 novembre '91, numero 362, che è la legge di riordino sul decentramento delle farmacie, quando risultino intervenuti mutamenti nella distribuzione della popolazione del comune o dell'area metropolitana, anche senza sostanziali variazioni del numero complessivo degli abitanti. In questo caso si deve provvedere alla nuova determinazione della circoscrizione delle sedi farmaceutiche.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

FADDA PAOLO (Popolari), Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Onorevole collega, tutti i concorsi per farmacie sono stati sbloccati. L'ultimo concorso, che riguarda la provincia di Cagliari, si sbloccherà in questi giorni, perché è stato chiesto un parere all'Ufficio legislativo della Regione su una Presidenza. Perché ho risposto prima con una premessa? Perché dall'ordine dei farmacisti è stato richiesto che prima vengano svolti i concorsi e, dopo l'assegnazione delle nuove sedi, si passi alla rideterminazione delle sedi farmaceutiche, anche per quanto riguarda il centro storico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di porre la domanda il consigliere Balletto.

BALLETTO (F.I.). Onorevole Presidente, si-

gnori della Giunta, colleghi, a oggi, a quasi tre mesi dalla delibera di questo Consiglio, il decreto di nomina dei componenti i comitati di controllo (CO.RE.CO. e CO.CI.CO) non è stato ancora assunto dal Presidente della Giunta. Se così stanno le cose, penso che sia del tutto impossibile che i nuovi Comitati possano essere insediati entro il 31 ottobre, termine di decadenza dei vecchi organismi, attualmente in regime di *prorogatio* per effetto di due successivi provvedimenti normativi che ne avevano differito i termini naturali di scadenza.

Personalmente ritengo che la Giunta non abbia provveduto perché si trova nell'impossibilità di procedere legittimamente. I decreti di nomina non passerebbero indenni al controllo della Corte dei Conti. Eppure in quest'Aula, una voce dell'opposizione, invero isolata, aveva censurato la decisione della Conferenza dei Presidenti di Gruppo che aveva ritenuto di poter disattendere le terne con le quali gli ordini professionali avevano indicato, per quanto di loro competenza, i nominativi dei componenti candidati. Ciò si è verificato, non solo per le terne pervenute tardivamente, ma anche per quelle regolarmente inoltrate. Così, nomine di carattere strettamente tecnico si sono trasformate in nomine politiche.

In buona sostanza, a mio parere, la maggioranza consiliare ha stravolto l'applicazione e l'interpretazione della legge per ragioni puramente strumentali, legate alla necessità di inserire, in organi di tanta rilevanza, uomini legati ai vari carri politici della maggioranza. Chiedo a lei, onorevole Presidente della Giunta, se non ci si trovi ancora una volta di fronte ad un caso di selvaggia lottizzazione, finalizzata ad un controllo politico della legittimità degli atti amministrativi posti in essere dagli Enti Locali. Se così non fosse, spieghi a noi e ai suoi elettori il perché di tale ritardo al quale, necessariamente, dovrà far seguito l'ennesima proroga della scadenza dei termini dei Comitati di controllo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Per il rispetto che ho nei confronti di questa Assemblea, ritengo che le procedure, adottate concordemente da opposizione e maggioranza nel-

la nomina dei componenti dei Comitati di controllo, siano state improntate alla massima trasparenza e, soprattutto, alla massima rispondenza dei criteri di professionalità. Mi sono naturalmente posto, nel momento in cui dovevo emettere il decreto di nomina, il problema, ma soltanto e puramente tecnico, delle designazioni degli organi professionali. Ho ritenuto di superare questo problema rispettando la volontà dell'Assemblea, e procedendo ugualmente alle nomine.

Vorrei rassicurare l'onorevole Balletto sul fatto che ho già provveduto a firmare i decreti di nomina, naturalmente in tutti quei casi in cui sussistevano tutti gli elementi prescritti. In quattro casi ho dovuto emettere, come prescrive la legge relativa, un decreto di declaratoria di nullità, in quanto sono intervenute, successivamente, delle cause che rendevano impossibile la nomina medesima. In questo senso ho già informato il Presidente del Consiglio per gli eventuali adempimenti conseguenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di porre la domanda il consigliere Bonesu.

BONESU (P.S.d'Az.). Rivolgo la domanda al Presidente della Giunta. Signor Presidente, in quest'Aula, anche stasera, alcune voci si sono levate contro l'istituto del *question time*, che a mio avviso è positivo perché l'interrogante, se non altro, ottiene una risposta, contrariamente ad una prassi che si sta creando e che è quella di non rispondere. Il Presidente del Consiglio, il 12/9/1995, ci ha mandato l'ennesima lista di interrogazioni a cui non è stata data risposta; su 260 interrogazioni proposte 138 non hanno avuto risposta, pari al 55 per cento.

La Giunta quindi, in particolare la prima Giunta Palomba, è gravemente morosa nei confronti del Consiglio. Ora chiedo a lei, Presidente, quali sono le cause di questa morosità; voglio sperare che non siano di natura politica, che non ci sia una resistenza dell'apparato burocratico, della Presidenza e degli Assessorati, a fornire le notizie in primo luogo al Presidente e agli stessi Assessori. Effettivamente le interrogazioni toccano punti vitali del funzionamento dell'Amministrazione, toccano punti delicati e notiamo che più è delicata l'interrogazione, più è scottante, meno risposte si ottengono.

Chiedo a lei, perciò, quali iniziative intende porre in essere per creare un corretto rapporto tra Giunta e Consiglio, per consentire quella trasmissione di dati e di comunicazioni su cui si regge una corretta dialettica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. Io ringrazio il collega Bonesu perché ha posto un problema che è all'attenzione del Presidente della Giunta e di tutti gli Assessori. All'atto della costituzione della nuova Giunta abbiamo esaminato insieme agli Assessori anche questo problema; abbiamo convenuto sull'esigenza che ci fosse una maggiore tempestività nella risposta alle interrogazioni e alle interpellanze, comunque alle sollecitazioni del sindacato ispettivo esercitato dal Consiglio. Siamo consapevoli che dobbiamo fare di più, e sono sicuro di interpretare la volontà di tutta la Giunta assumendo l'impegno di accelerare le nostre risposte.

D'altra parte non dimentichiamo che abbiamo avuto un periodo abbastanza lungo di crisi durante il quale, evidentemente, c'è stato un rallentamento di tutte le attività sia del Consiglio che della Giunta. Comunque rassicuro il consigliere Bonesu sul fatto che la Giunta procederà ad accelerare al massimo i propri adempimenti per rispondere alle giuste esigenze del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di porre la domanda il consigliere Locci.

LOCCI (A.N.). Grazie, signor Presidente, ritorno per un attimo, facendole mie, sulle osservazioni mosse nel suo intervento del collega Bonesu sulla utilità del *question time*. Utilità della quale anch'io, per ragioni di fatto e contingenti mi sento convincendo: forse è l'unico modo per poter ottenere una risposta alle domande rivolte alla Giunta. Alla mia domanda credo possano rispondere, indifferentemente, sia il Presidente della Giunta che l'Assessore della programmazione, col quale abbiamo già parlato in Commissione di questi argomenti.

Sull'ubicazione dei porti franchi, che mi pare sia l'oggetto dell'ordine del giorno votato in Senato

su proposta unanime dei senatori sardi, io avevo sollevato una questione. Vorrei sapere se questa questione è stata oggetto di approfondimento, e se e come è stata risolta. L'articolo 12, nella stesura che compare nei testi più antichi, fa riferimento all'istituzione di porti franchi, in testi recenti si parla invece di punti franchi e, alternativamente, di porti franchi. Siccome io credo che le due ipotesi siano differenti ai fini proprio della ubicazione, che è proprio ciò che dovremmo fare in questo momento, vorrei sapere se lo Statuto sardo nella sua stesura originaria porta la parola "porti" oppure la parola "punti" franchi.

Inoltre, in merito alle dichiarazioni che sono state rilasciate, almeno quelle virgolettate credo siano attribuibili all'assessore Giacomo Sanna. Per cui chiedo se risponde al vero che il numero dei porti, punti o zone franche che dovrebbero essere ubicate in Sardegna vada ridotto da sei a due, o addirittura ad uno con l'ubicazione unica nella città di Cagliari. Se così fosse vorremmo saperlo subito, perché a quel punto io credo che dovremmo prendere atto di questa situazione e mobilitarci di conseguenza. Dovremmo dire cioè che non va bene questo processo di cagliarizzazione o di sassarizzazione della Sardegna, perché crediamo che la Sardegna non sia solo Cagliari e Sassari per cui, quando si prospettano riforme di una certa portata, si deve avere una visione complessiva dell'Isola. Non entro invece, al momento, nelle altre questioni di contenuto (vantaggio, svantaggio o utilità di gestione) che avremo modo magari di sviluppare più avanti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Presidente della Giunta regionale.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Lo Statuto dice all'articolo 12 che saranno istituiti nella Regione punti franchi. C'è stato un dibattito sulla differenza fra punti franchi e porti franchi; la realtà è che, dalla data di emanazione dello Statuto ad oggi, sono intervenuti molti cambiamenti, anche per l'istituzione dell'Unione Europea, in materia di normativa doganale. Questo impone un riesame attento da parte di chi deve assumere una decisione su questa materia; occorre infatti attualizzare l'esigenza, che la Giunta condivide

e che ha anche sollecitato, di istituire punti franchi affiancandola ad una valutazione degli effettivi benefici che possono derivarne al nostro sistema imprenditoriale.

Questo compito di approfondimento la Giunta lo sta compiendo; l'Assessore ha effettuato, sia per competenza che per incarico diretto, tutta una serie di approfondimenti con le categorie sociali interessate e con la competente Commissione programmazione del Consiglio. All'esito di questi approfondimenti la Giunta, nella riunione che si terrà mercoledì prossimo, ha legato una verifica sia sul regime da adottare, se solo doganale o anche fiscale, sia sulla localizzazione; cioè quanti debbano essere i punti franchi nella loro distribuzione geografica, e la possibilità di istituire delle bretelle o dei corridoi che non siano, evidentemente, separati fisicamente ma possano essere assistiti da altri strumenti.

In ogni caso posso assicurare che le determinazioni che saranno assunte non saranno di ordine campanilistico e localistico, ma saranno quelle che risponderanno all'effettivo interesse delle zone produttive, soprattutto, in questo senso non poniamo limitazioni quantitative, ma non abbiamo neanche l'esigenza di istituire queste strutture laddove non ce ne sia bisogno. La Giunta riferirà comunque, al più presto, sull'orientamento assunto, prima in Commissione e poi anche in Consiglio se il Consiglio lo riterrà opportuno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di porre la domanda il consigliere Ivana Dettori.

DETTORI IVANA (Progr. Fed.). Signor Presidente la mia domanda è rivolta all'Assessore della sanità. Ieri è ufficialmente iniziata l'attività delle otto aziende USL e quindi, naturalmente, anche la gestione da parte degli otto commissari straordinari delle otto aziende USL. Gestione che, intendo ricordarlo, è straordinaria e limitata nel tempo, perché dalle notizie che si hanno parrebbe che i direttori generali verranno nominati entro il 31 dicembre. Chiedo comunque all'Assessore che spieghi a noi tutti, esattamente, quali siano gli atti che i commissari, che sono organi straordinari, possono legittimamente porre in essere. Inoltre, proprio per non inficiare le scelte successive dei diret-

tori generali, che dovranno porre in essere gli indirizzi di politica sanitaria per la nostra Regione, quindi effettuare scelte politiche efficienti ed efficaci, come l'Assessore intenda vigilare sull'operato dei commissari straordinari che debbono, esclusivamente, garantire la continuità dell'azione amministrativa nell'erogazione dei servizi sanitari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

FADDA PAOLO (Popolari), Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Per rispondere a questa domanda credo non siano sufficienti i due minuti previsti dal Regolamento. Per conoscenza ho portato copia della direttiva che l'Assessore ha emanato prima che i commissari si insediassero. Credo che di questa direttiva sia importante quella parte che recita che le attribuzioni delle funzioni, per quanto riguarda gli incarichi dirigenziali, cessano con l'insediamento del direttore generale.

Che cosa abbiamo inteso fare? C'era un impegno della Giunta per avviare la riforma, questo impegno è stato rispettato; i commissari non possono assolutamente pregiudicare le nomine che poi dovranno essere fatte dal direttore generale. Quindi, per le nomine che adesso vengono effettuate, per esempio quelle del direttore sanitario e del direttore amministrativo con contratto privato, direttive precise prevedono che vengano salvaguardate alcune funzioni che sono state svolte dai dirigenti, si procederà perciò all'avvio della riforma così come prevede la legge, senza che nulla venga pregiudicato.

Per quanto riguarda invece l'insediamento dei nuovi direttori generali, il rappresentante del Governo ci ha comunicato che, entro il 15 di dicembre, trasmetterà al Ministro l'elenco dei nuovi direttori generali; voi tutti sapete comunque che è necessaria una delibera del Consiglio dei Ministri e la relativa registrazione presso la Corte dei Conti. Quindi per quanto riguarda comunque il commissario del Governo tale compito a lui affidato terminerà il 15 dicembre. Per le ulteriori specificazioni, poiché il tempo è terminato, rimando al testo della delibera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di porre la do-

manda il consigliere Randaccio.

RANDACCIO (F.I.). Oggetto del presente quesito è l'annosa, e ormai improcrastinabile, soluzione del problema della omogeneizzazione delle progettazioni sulla strada statale numero 131, la cosiddetta Carlo Felice. Il problema fu sollevato a suo tempo dall'Assessore dei lavori pubblici davanti al Comitato per la 131; in quella sede l'Assessore affermò che i progetti esistevano ma non combaciavano tra loro perché gli enti interessati non avevano previsto un collegamento tra questi tronconi di strada. L'affermazione è di estrema gravità, atteso il forte contributo di vite umane che l'attuale assetto stradale fa pagare ogni anno al popolo sardo.

E' di questi giorni l'ulteriore polemica, innescata dalla Regione e dall'ANAS, nei confronti dei progettisti per i ritardi nella consegna dei progetti stessi, consegna prevista a suo tempo entro il luglio '95. Vi è poi la risposta degli ingegneri che lamentano il mancato coordinamento tra gli enti interessati, la mancanza di monitoraggio durante la progettazione da parte dell'ente pagatore, ed altre incongruenze come il ritardo dei pareri dell'ANAS e della Regione per richieste di varianti di tracciato; tra le tante varianti ricordo quella per la cosiddetta Scala di Gioia per la quale non sono ancora pervenuti i relativi pareri, benché ripetutamente sollecitati.

Ora, io chiedo all'Assessore dei lavori pubblici quali atti intende porre in essere per risolvere queste diatribe, per velocizzare il completamento del coordinamento dei progetti e per portare a soluzione questa ormai insostenibile situazione, che tanto costa in termini economici e sociali a noi sardi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dei lavori pubblici.

FADDA PAOLO, Assessore dei lavori pubblici. Una risposta breve perché il tempo non consente di dilungarci più di tanto. Noi abbiamo recentemente ricevuto dall'ANAS, che è l'ente che esprime il giudizio tecnico sullo stato delle progettazioni e che ha in carico i progetti, una nota informativa sullo stato delle progettazioni medesime. A seguito di questa nota, in questi giorni, abbiamo predisposto un'azione coordinata con professionisti *super*

partes, che fungono da coordinatori generali, per giungere alla omogeneizzazione dei progetti così come era stato indicato in questi ultimi otto mesi dal mio Assessorato e dall'ANAS; indicazione che non ha avuto però il riscontro che ci attendevamo. Relativamente alla soluzione, questa dipenderà dalla capacità di gestire in tempi rapidissimi questa vicenda e soprattutto dalla collaborazione tra ANAS stessa, Regione e i professionisti coordinatori chiamati a rendere questa consulenza.

Per quanto riguarda il problema della mancanza sia dei pareri che del monitoraggio sullo stato dei progetti, debbo dire che fa parte di un periodo che io non ho conosciuto; un periodo un po' confuso nel quale l'ANAS, la Regione, i professionisti si sono rimpallati le colpe del rallentamento di questo iter progettuale. Da dieci mesi a questa parte abbiamo cercato di mettere una pietra sopra il passato e di ridare vita alle iniziative. In questo momento siamo, spero, nella fase conclusiva di questa vicenda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di porre la domanda il consigliere Marteddu.

MARTEDDU (Popolari). E' stato presentato poc'anzi dall'onorevole Scano un episodio, importante, di differenziazione, per usare un eufemismo, di posizioni tra alcuni Assessori della Giunta. Io, anche per controbilanciare, intendo sottolineare invece un episodio di buona concordia tra alcuni Assessori; mi riferisco alla presenza a Nuoro, qualche giorno fa, degli Assessori della cultura, del turismo e del personale riuniti per risolvere un annoso problema che finalmente pare, anzi sicuramente, almeno dal punto di vista delle scelte della Giunta regionale, viene portato a soluzione.

La domanda che voglio rivolgere all'Assessore della pubblica istruzione è un po' più impegnativa e verte su quella sorta di sovranità limitata in cui si trova ad agire la Regione, in questo momento, rispetto all'amministrazione dello Stato. Il regime autorizzatorio ha tre passaggi importanti attraverso l'Assessorato della pubblica istruzione da una parte e le due sovrintendenze (ai beni culturali e archeologica) dall'altra che si muovono autonomamente; ognuno di loro, cioè, può emettere pareri, può decretare, può dire sì o no, può intervenire. A me pare che questo fatto sia conseguenza di quella sovra-

nità limitata dalla quale stentiamo davvero ad uscire e che si ripercuote, in maniera estremamente negativa, non solo sui cittadini che sono obbligati a rivolgersi, per il sistema vincolistico, alla pubblica amministrazione, ma anche sulle procedure di accelerazione di spesa riguardanti gli enti pubblici.

E' noto che gli interventi pubblici, siano essi della Comunità europea, dello Stato o dei comuni sono bloccati o, nella migliore delle ipotesi, si impiegano due o tre anni per renderli operativi perché il sistema e le procedure sono molto lente. Questo immobilismo non dipende soltanto dagli uffici della Regione, ma dipende molto anche dall'atteggiamento delle sovrintendenze, sia quella ai beni culturali sia quella archeologica.

Vorrei sapere quindi dall'Assessore della pubblica istruzione quali conseguenze hanno avuto quelle preoccupazioni e quelle volontà espresse dal Consiglio regionale in un ordine del giorno sulla materia. Un ordine del giorno il cui contenuto era stato già molto dibattuto prima di tutto nella Commissione lavori pubblici, ma anche nella Commissione speciale per lo Statuto in tema di nuovo rapporto Stato-Regione in questa materia, magari da concretizzare nelle norme di attuazione dello Statuto. Vorrei sapere se si è fatto qualche passo avanti, se si intende fare su questo problema che segna lo spartiacque tra un vecchio regime autorizzatorio, tra un vecchio sistema di rapporti Stato-Regione

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CHERCHI

(Segue **MARTEDDU**.) e un nuovo sistema, quel traguardo di sovranità che tutti ci poniamo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

SERRENTI (P.S.d'Az.), Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport. Grazie Presidente, e grazie anche al collega Marteddu per il problema che pone, un problema certamente rilevante, un problema politico. La situazione è questa: io ho incontrato più di una volta il ministro Paolucci, il quale si è detto disponibile per tutta una serie di questioni, ma assolutamente contrario sui problemi della tutela del

paesaggio. Non bisogna dimenticare che il ministro Paolucci è anch'egli un sovrintendente, esattamente della città di Firenze, quindi ha un ruolo molto particolare; capisco perciò quali siano le ragioni per le quali lui resiste a una richiesta legittima da parte della Regione, che è quella di avere potestà sul proprio patrimonio paesaggistico.

Ma non c'è dubbio che questo costituisce per noi un danno relevantissimo. Basta ricordare che in ogni altra regione d'Italia un cittadino chiede un'autorizzazione e riceve un nulla osta, un cittadino sardo invece deve aspettare di fatto due autorizzazioni: una rilasciata dalla Regione, l'altra dal Ministero in base all'autorizzazione rilasciata dalla Regione. Tuttavia col Ministro ci siamo lasciati in una posizione, direi, interlocutoria. Dobbiamo incontrarci, spero entro il 20 ottobre, per definire la partita dei beni librari e quella del patrimonio archeologico. Su quest'ultimo punto il Ministro si è detto disponibile ad un accordo in base al quale alla Regione vada in gestione tutto il patrimonio archeologico, una sorta di delega per la gestione. Si è detto invece piuttosto contrario a passaggi in materia di tutela del paesaggio.

La situazione - lo ripeto - è interlocutoria; se entro il 20 il Ministro non dovesse cambiare posizione è intendimento della Giunta fare ulteriori passi in adempimento di una decisione che questo Consiglio ha preso, e che quindi va onorata. Manderemo una lettera a tutti gli amministratori comunali (io ho intenzione di chiamare anche tutti i sindaci a raccolta) per informarli di non mandare più alle Sovrintendenze le pratiche per l'autorizzazione al nulla osta, perché questo è un doppio passaggio, comunque un atto di arroganza da parte dello Stato nei confronti dei cittadini sardi.

Naturalmente ci sarà bisogno di una grande solidarietà perché questo comporterà uno scontro vero e proprio sulle competenze, e quindi sui poteri, in attesa di rielaborare lo Statuto nel quale si vedrà se inserire questi poteri elementari e primari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di formulare la domanda il consigliere Lippi.

LIPPI (F.I.). Grazie Presidente. Intanto un breve inciso sull'istituto del *question time*, visto che

altri colleghi ne hanno parlato, per sollecitare la Presidenza del Consiglio, qualora dovessero sussistere ancora argomenti validi per mantenere in piedi questo istituto, a riprendere le dirette televisive dell'istituto, come era in origine. Forse questo consentirebbe più interesse da parte dei colleghi e quindi garantirebbe anche una partecipazione più viva.

Era mia intenzione rivolgere una domanda all'assessore Lai, ma in sua assenza credo che il Presidente della Giunta sia in grado di poter tranquillamente rispondere. Risulta, è noto a tutti, che gli enti turistici, alla data odierna, non hanno ancora ricevuto il contributo ordinario per l'anno in corso. Risulta ancora che gli stessi enti, per garantire il pagamento degli stipendi e la normale gestione, hanno dovuto far ricorso al fido bancario, sul quale gravano gli interessi passivi che dovranno essere pagati attingendo al contributo ordinario. Ne consegue - ed è una contraddizione - che la Regione, attraverso gli enti, paga alle banche interessi passivi attingendo dai suoi stessi depositi bancari. Legata al ritardo dei pagamenti dei contributi è la grave situazione debitoria degli enti turistici che organizzano le grandi manifestazioni: Sant'Efisio, I Candelieri, il Redentore e la Sartiglia, per citarne alcune. I creditori nei confronti degli enti sono circa 20 mila, il malumore è grande e diffuso in tutta la Sardegna, l'immagine degli enti turistici e della stessa Regione è altamente negativa.

E' venuta meno la credibilità della Regione, e in particolare dell'Assessorato del turismo, per cui vi è la possibilità che il prossimo anno vengano meno le condizioni oggettive per organizzare le manifestazioni sopra indicate. Tra le altre cose (apro una parentesi) c'è da chiedersi, dopo la legge di riordino degli enti, dal gennaio '96 chi dovrà provvedere all'organizzazione delle stesse manifestazioni, visto che le Aziende autonome di soggiorno di fatto non esisteranno più. Va sottolineato il fatto che si tratta di manifestazioni che, ormai, hanno assunto una dimensione internazionale; la situazione è pertanto grave e, quindi, chiedo di conoscere quali provvedimenti la Giunta e l'Assessorato intendano adottare per far fronte a questo problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. Risponderò soltanto parzialmente alla sua richiesta, riservandomi di assumere informazioni più precise che successivamente le comunicherò.

Lei ha posto un problema importante che è quello della tempestività sia dei pagamenti che dei programmi. Per quanto riguarda le grandi manifestazioni, la Giunta ha già approvato, alcune sedute fa, il programma, il quale adesso è alla registrazione della Corte dei Conti; quindi pensiamo di essere in grado, in tempi brevi, di erogare i finanziamenti. Per quanto riguarda i finanziamenti agli enti turistici mi informerò e le farò sapere, in ogni caso mi adopererò, poiché questa è la sua giusta preoccupazione, perché vengano erogati rapidamente. Sul problema più generale, quello dell'accelerazione delle procedure, la Giunta è fortemente impegnata, crediamo che questa accelerazione possa avvenire già dall'anno prossimo. Quest'anno la legge finanziaria è entrata in vigore dall'aprile; c'è stato poi il periodo di crisi. La Giunta ha cercato di accelerare i programmi che, come lei sa, per quanto riguarda i capitoli indifferenziati, devono precedere ogni possibilità di spesa; per quanto riguarda la situazione dell'anno venturo noi crediamo di poter avere i programmi di spesa fin dal gennaio o febbraio, in modo che possano essere erogate tempestivamente le somme previste.

PRESIDENTE. Ha facoltà di formulare la domanda il consigliere Edoardo Usai.

USAI EDOARDO (A.N.). Vorrei chiedere al Presidente di tornare su un argomento che ci preoccupa, che è stato oggetto di interrogazioni sia mie che di altri colleghi. Nei periodi peggiori della prima Repubblica c'era un'usanza odiosa, che era quella di discriminare forze politiche che non cantavano nel coro e associazioni sindacali che non erano anch'esse nel coro.

Pare che questa Giunta voglia continuare, a quanto mi risulta, ma io spero che il Presidente voglia fugare questo mio dubbio, nell'ignorare pervicacemente l'esistenza del sindacato CISNAL e dei sindacati autonomi come la CISAL. Ci sono state richieste di incontri da parte di queste associazioni sindacali, in particolare mi riferisco alla CISAL, che il Presidente e qualche Assessore hanno ignorato.

Io voglio ricordare che si tratta di sindacati che sono fortemente rappresentati a livello nazionale, fortemente radicati nel territorio.

Allora io vorrei sapere, Presidente, se questo mancato rapporto che esiste con la CISNAL e con i sindacati autonomi, deriva dalla non conoscenza, da parte della Giunta, dell'esistenza di questi sindacati, deriva da una dimenticanza, ancorché colpevole, o deriva dalla continuazione di quella discriminazione odiosa e antipatica che è stata uno dei cardini della non compianta prima Repubblica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Usai, mi conceda due secondi per integrare la precedente risposta. L'Assessore della programmazione mi dice che i finanziamenti a favore degli enti del turismo sono stati già programmati e anche deliberati.

Per quanto riguarda l'oggetto della sua domanda, onorevole Usai, io posso assicurarle che non c'è nessuna forma di discriminazione né da parte del Presidente, né da parte degli Assessori. In modo particolare, evidentemente, la Presidenza si occupa dei problemi e delle questioni di carattere generale. Ecco, su queste questioni, quale quella del contratto dei regionali, che in questo momento stiamo trattando, abbiamo già programmato, per domani pomeriggio, un incontro con tutte le organizzazioni dei sindacati autonomi.

Desidero ricordare, peraltro, che il disegno di legge di riforma della pubblica amministrazione, provvedimento di attuazione della legge numero 421, fu sottoscritto da sette sigle sindacali (mancava solamente la dirigenza); quindi non soltanto dalle Confederazioni sindacali ma anche da tutte le altre organizzazioni autonome, che abbiamo accuratamente e attentamente sentito e di cui abbiamo recepito le indicazioni. La stessa cosa avverrà per quanto riguarda il contratto dei regionali; domani sera le Organizzazioni sindacali autonome saranno sentite, delle loro indicazioni verrà tenuto conto e il contratto, nella formulazione che sortirà, terrà certamente conto anche di queste loro indicazioni. Posso quindi rassicurarla sul fatto che non ci sarà, come non c'è attualmente, nessuna discriminazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di porre la domanda il consigliere Cucca.

CUCCA (Progr. Fed.). La mia domanda è rivolta all'onorevole Paolo Fadda, Assessore della sanità. Il primo ottobre sono decollate le Aziende USL; in diverse aziende ospedaliere non si sono potuti espletare i concorsi per dirigenti e per primari. Lei sa che molti di questi sono stati collocati a riposo per raggiunti limiti di età. Credo anche che lei sappia che all'Ospedale San Francesco di Nuoro c'è oltre l'ottanta per cento dei posti di primario scoperti. Li elenco: oculista, geriatria, cardiologia, laboratorio, chirurgia d'urgenza, chirurgia generale, ginecologia, fisiochemioterapia, pediatria e direzione sanitaria.

Ritiene che i Commissari straordinari, in attesa dei *managers* ai quali è demandato il compito della revisione della nuova pianta organica, possano applicare l'articolo 21 della legge regionale numero 5, sulla riforma del sistema sanitario e sulla sostituzione dei posti apicali vacanti? Essendo questa situazione in atto da circa due anni, chi ha svolto dette mansioni è costretto a rivolgersi al TAR per avere il riconoscimento dello svolgimento di mansioni superiori? Le sentenze a favore in questi casi non si contano, i costi ancor di più. Non crede che sia necessario risolvere il problema una volta per tutte, riconoscendo ad ognuna di queste figure il ruolo che svolge?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

FADDA PAOLO (Popolari). *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.* Il problema che l'onorevole Cucca ha sollevato venne affrontato anche all'atto delle discussioni della legge di riforma, la legge numero 5. Se non ricordo male, nella legge è previsto il blocco dei concorsi per quanto riguarda il decimo e l'undicesimo livello. Quanto richiesto, e cioè se i Commissari possono attribuire le funzioni superiori per sei mesi, io risponderei affermativamente in base sia al dettato della legge regionale, sia a quello della legge numero 29 sul pubblico impiego. Non solo, tali funzioni devono essere limitate nel tempo. Quindi la stessa raccomandazio-

ne che io ho rivolto per la nomina dei dirigenti degli altri servizi, la farò anche agli attuali Commissari che, comunque, non potranno nominare per un tempo superiore al loro mandato.

Questo perché c'è una nuova normativa sui primari che verranno sottoposti a contratti di cinque anni secondo le modalità del contratto privato, e ci sono anche delle nuove norme sull'assunzione. Ma la sua domanda era essenzialmente di carattere tecnico. Io, per quanto mi riguarda, credo di poter fornire questa interpretazione delle norme, nella speranza di non essermi sbagliato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di porre la domanda il consigliere Oppia.

OPPIA (F.I.). La mia domanda riguarda l'artigianato, quindi mi rivolgo al presidente Palomba, che qui rappresenta l'assessore Lai. Signor Presidente, la legge regionale 10 settembre 1990, numero 41, regola gli organi di rappresentanza e di tutela dell'artigianato, quindi le Commissioni provinciali dell'artigianato, le Commissioni regionali, la tenuta degli albi, eccetera. All'articolo 3 viene stabilito che la sede delle Commissioni provinciali è mantenuta presso le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, dove avevano sede precedentemente e, nel secondo comma, sempre dell'articolo 3, viene stabilito che al fine di assicurare il regolare funzionamento delle Commissioni, l'Assessore regionale competente è autorizzato a stipulare apposite convenzioni con le Camere di commercio, artigianato, industria e agricoltura.

Ora, a distanza di cinque anni dall'entrata in vigore di questa legge, delle convenzioni non se ne vede neanche l'ombra, e il fatto che non esistano non è indifferente per il funzionamento delle Commissioni provinciali dell'artigianato. Ci sono state infatti delle lamentele da parte di queste Commissioni che si sentono precarie proprio nell'attuazione delle loro funzioni. D'altronde ci sono state lamentele anche da parte delle Camere di commercio, che forniscono personale, locali e mezzi strumentali per il funzionamento delle Commissioni e che si vedono rimborsare queste spese con notevole ritardo, e solo in minima parte. Allora la domanda è questa: a che punto siamo con la predisposizione del testo delle convenzioni, e quando si arri-

verà a stipularle definitivamente?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. Lei ha posto un problema effettivamente importante. A mio parere, però, quando le convenzioni non si fanno, siccome i soggetti che devono stipulare le convenzioni sono due, bisogna vedere quali sono i problemi dell'una e dell'altra parte; vuol dire che se ritardi ci sono da parte dell'Amministrazione regionale bisogna anche vedere quali sono le richieste che avanzano le Camere di commercio. Occorre anche domandarsi se sia questo il sistema migliore per arrivare all'individuazione e al funzionamento dei siti dove si riuniscono le Commissioni.

Io credo di poter dire che entro breve tempo la Giunta, assieme all'Assessore competente, si interrogherà su questo problema e eventualmente, se i problemi che sono connessi con l'attuazione di questa norma saranno ritenuti di difficile superamento per l'attuazione della norma stessa, è possibile che penseremo ad una norma da inserire in legge finanziaria che renda più facile il funzionamento di questi importanti Comitati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di porre la domanda il consigliere Concas.

CONCAS (R.C. - Progr.). Pongo la domanda all'Assessore dell'ambiente, su un problema non certo recente, quello delle servitù militari. E' da tanto che si parla di servitù militari, se ne discute per un breve periodo e poi si tace. Oggi si parla nuovamente di vincoli territoriali, imposti dalla presenza massiccia delle forze armate, soprattutto dopo le richieste avanzate dal sindaco di Teulada per riavere due lembi di costa di nessun rilievo per il Poligono, ma utili per lo sviluppo turistico. Io ho dato uno sguardo al programma di utilizzazione dei poligoni sardi, permanenti ed occasionali, che è di competenza dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, impiegati per lo svolgimento delle esercitazioni a fuoco, per quanto riguarda il secondo semestre del '95; i dati riportati fanno riflettere.

Vedendo questi dati penso che alcuni chilo-

metri di spiaggia richiesti dal sindaco di Teulada siano un'inezia rispetto ai 72 chilometri quadrati di area operativa occupati dall'esercito e alle zone interdette di Capo Teulada, 50 chilometri quadrati permanentemente interdetti, 250 chilometri quadrati temporaneamente interdetti per esercitazioni a terra, 450 chilometri quadrati temporaneamente interdetti alla navigazione per esercitazioni a mare. Signor Assessore, è sua intenzione risolvere questo problema e in che modo intende intervenire per ridare ai sardi quel diritto usurpato, cioè la disposizione incondizionata del loro territorio?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

SERRENTI (P.S.d'Az.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. In primo luogo io dividerei il problema in due parti. Uno è il problema delle servitù militari sul quale, in più di un'occasione, si sono espressi questo Consiglio e questa Giunta condannando l'occupazione indiscriminata del territorio. Nel caso poi di Teulada l'occupazione si fa, non c'è dubbio, asfissiante; si tratta di ben 7000 ettari di terreno, più tutto il bacino a mare quando sono in corso le esercitazioni. Sono quindi praticamente interdette non solo le attività economiche, come la pesca, ma anche la navigazione con danni piuttosto elevati.

L'altro aspetto del problema - e io starei qui un po' più attento - riguarda la liberazione di una piccola frazione di spiaggia che dovrebbe essere utilizzata poi a fini turistici. Io credo che siamo tutti d'accordo sulla liberazione della costa, però possiamo dissentire sul successivo utilizzo. Si tratta infatti di una zona molto delicata della costa di Teulada e costruire, ad esempio, un grande albergo lì potrebbe anche significare rompere un equilibrio delicato che si è consolidato negli anni. Occorrerà operare una distinzione, tuttavia la Giunta è molto attenta ai problemi di Teulada, e credo che lo sarà ancora di più nel futuro. Faremo bene comunque, Presidente, a contattare le autorità militari per contrattare tutta la questione che riguarda le servitù militari in Sardegna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di porre la do-

manda il consigliere Bonesu.

BONESU (P.S.d'Az.). Io rivolgo la mia domanda all'Assessore della sanità. Quando in quest'Aula abbiamo approvato l'istituzione delle U.U.S.S.L.L. si è stralciata la parte relativa alla costituzione delle aziende ospedaliere rinviandola all'approvazione del piano sanitario regionale. Del piano sanitario regionale era prevista la presentazione entro il 31 marzo 1995. Ora il piano sanitario regionale si sta allontanando ancora un volta nel tempo, e si parla di presentarlo nel giugno del '96 per cui, anche se venisse rispettata questa scadenza, considerati gli adempimenti ulteriori, noi non avremmo il piano approvato, e quindi le aziende ospedaliere, prima dell'anno 1997.

Non le sembra, Assessore, che rinviare così a lungo l'istituzione delle aziende ospedaliere porti a notevole aggravio nel funzionamento delle U.U.S.S.L.L. e, soprattutto, porti ad una non corretta applicazione del principio del pagamento per prestazioni per tariffario, con conseguenti maggiori costi? Io rilevo che altre regioni stanno, a parità di prestazioni, diminuendo i costi; la Regione Sardegna probabilmente sta facendo il contrario, stanno diminuendo le prestazioni, almeno come effettivo vantaggio della salute, e stanno invece aumentando ancora una volta i costi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

FADDA PAOLO (Popolari), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Il problema che ha sollevato il consigliere Bonesu è già stato esposto in Commissione e le notizie che lui ha dato corrispondono al vero. La Giunta regionale non è in grado di presentare il nuovo piano sanitario nel termine previsto dalla legge, che è abbondantemente scaduto perché era quello del 30 marzo 1995. Allora, l'ipotesi che è stata portata in Commissione, e che io mi auguro di poter portare in Giunta entro il 30 dicembre, è quella, di fare un piano stralcio del piano sanitario relativamente alle aziende ospedaliere. Noi dobbiamo rivedere tutto il problema dei dipartimenti di emergenza (il problema del "118") e da questo partire per scorporare le

nuove aziende. Se i tempi che la Giunta si è data verranno rispettati diciamo che potremo avere le nuove aziende prima del piano sanitario perché, con la modifica del piano dei dipartimenti di emergenza, saremo in grado di costituire le nuove aziende ospedaliere, in modo particolare per quanto riguarda alcuni grandi ospedali della Sardegna. Per quanto concerne poi il problema del tariffario si deve applicare sia che gli ospedali siano dentro l'azienda USL, sia che siano aziende autonome. Questo problema non esiste. Il problema rilevante è come dovremo applicare il tariffario, ma questo sarà oggetto di un ampio dibattito all'interno di questo Consiglio, perché non è di facile soluzione; è il problema maggiore, del resto, che stanno affrontando tutte le aziende in Italia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di porre la domanda il consigliere Marracini.

MARRACINI (F.I.). La mia domanda è rivolta all'Assessore dell'agricoltura. Abbiamo avuto conoscenza dei 50 miliardi che la CEE ha rivolto indietro per inadempienze da parte dell'Amministrazione regionale. Vogliamo sapere se corrisponda al vero che la Regione non avrebbe presentato ricorso nei tempi prescritti e, se così fosse, che cosa lei intenda fare per porre rimedio a questo atto che, in un momento gravissimo, colpisce uno dei settori portanti, storicamente, dell'economia sarda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PABA, *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Il potere di fare ricorso non spetta alla Regione ma spetta allo Stato nazionale, cui la sentenza dell'Unione Europea è stata notificata. Per quanto riguarda l'azione della Regione sarda essa è consistita, nel passato, in un tentativo di interpretare in modo più favorevole le osservazioni della Commissione della Comunità Europea sui provvedimenti legislativi assunti dalla Regione sarda e che sono stati accettati dal Governo nazionale, il che significa che il Governo nazionale implicitamente fa proprie le norme e i provvedimenti regionali.

So benissimo che l'applicazione di questa sentenza determinerebbe gravi contraccolpi, le mie informazioni sono che la Commissione dell'agricoltura del Senato, all'unanimità, ha chiesto al Ministro di presentare un ricorso presso i competenti organi giurisdizionali dell'Unione Europea. Noi stiamo seguendo con attenzione questa vicenda in stretto contatto col Ministero perché i rapporti che l'Assessore ha avuto con la Commissione della Comunità Europea sono di carattere informale; i rapporti istituzionali devono essere tenuti dallo Stato nazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di porre la domanda il consigliere Lorenzoni.

LORENZONI (Popolari). Più che una domanda la mia è una segnalazione all'Assessore dell'agricoltura, sul fatto che deteniamo il primato (sarebbe preferibile non detenerlo) del costo dei carburanti agricoli agevolati. Su una fluttuazione che varia dalle 550 lire a litro alle 780 lire al litro la Sardegna paga per un litro di gasolio 900 lire a litro. Ora, siccome il gasolio agevolato viene impiegato oltre che nei servizi agricoli anche nella trasformazione dei prodotti agricoli, basta pensare per esempio ai caseifici, questo fatto sta comportando un notevole aggravio di costi nella produzione.

A questo proposito, considerato che i carburanti sono distribuiti in gran parte attraverso i consorzi agrari provinciali, considerato che purtroppo il *crack* della Federconsorzi ha oramai portato ad una mancanza di coordinamento tra queste strutture, chiederei se non sia il caso che la competenza sul controllo dei consorzi agrari provinciali passi dal Ministero direttamente all'Assessorato dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'agricoltura.

PABA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. In effetti la liberalizzazione dei prezzi dei carburanti ha determinato, nel caso dei carburanti per uso agricolo, delle oscillazioni di questi prezzi molto più rilevanti di quelle che si sono verificate negli altri tipi di carburante. Il problema non può essere risolto, come lo stesso onorevo-

le Lorenzoni ha ricordato, a livello regionale perché il prezzo non è un prezzo amministrato, ma deve essere risolto a livello nazionale.

Intendo portare all'ordine del giorno del Comitato composto dal Ministro e dagli Assessori regionali dell'agricoltura questo problema; e credo che sarà necessario trovare un concerto con il Ministro delle finanze perché si trovino delle modalità per ridurre le oscillazioni di questi prezzi, pur mantenendo il regime di prezzi non amministrati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di formulare la domanda il consigliere Nizzi.

NIZZI (F.I.). Vorrei porre una domanda all'Assessore dell'ambiente per sapere se corrisponde al vero che tutti i progetti di acquacoltura inerenti la coltivazione di specie ittiche, in particolare orate e spigole, siano bloccati perché, secondo indiscrezioni, gli studi di impatto ambientale eseguiti dalle università sarde hanno dato esito sfavorevole all'impianto di tali procedimenti produttivi.

Vorrei chiederle che cosa pensa di fare visto che la Sardegna importa oltre il 70 per cento del fabbisogno ittico e che la Corsica, la Spagna e la Grecia sfruttano abbondantemente le risorse comunitarie per sviluppare questo tipo di produzione, dando un notevole beneficio ai produttori e agli operatori locali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'ambiente.

SABA, Assessore della difesa dell'ambiente. Si risponde in fretta a questo quesito. Il discorso sull'acquacoltura non è assolutamente impedito in questo momento in Regione, tant'è che alla prossima riunione del Comitato per la pesca si discuterà sulla concessione dei permessi di acquacoltura ad alcune di queste cooperative che li richiedono. Certo, i biologi per quanto riguarda certe zone, particolarmente protette dal punto di vista naturalistico, sconsigliano questo tipo di investimento, ma con gli opportuni suggerimenti sulle zone più adatte e con una certa pianificazione, a questo problema si ovvierà facilmente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di formulare la

domanda il consigliere Falconi.

FALCONI (Progr. Fed.). Rivolgo la mia domanda all'Assessore dell'industria sulla legge regionale numero 17, articolo 30, che tratta dell'accordo di programma per la reindustrializzazione del centro Sardegna. Divido la domanda in tre parti o, se preferisce, le pongo tre domande molto brevi.

Vorrei sapere se il programma di spendita dei 172 miliardi per l'infrastrutturazione agricola, turistica, industriale è all'attenzione dei tre Assessorati competenti, e quando e in quali tempi arriverà alle Commissioni. In secondo luogo vorrei sapere se il Governo ha trasferito i fondi della prima *tranche* dell'accordo, ivi compresi i 50 miliardi per l'infrastrutturazione. Terza ed ultima parte della domanda, vorrei sapere se la seconda *tranche* dell'accordo sta decollando, più specificatamente se l'Assessorato sta accogliendo le domande a seguito dell'istruttoria e se, a seguito dell'istruttoria, si stanno ancora facendo i decreti della seconda *tranche*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'industria.

MURGIA (Progr. S.F.D.), *Assessore dell'industria*. Ringrazio per la domanda perché mi consentite una breve informazione su questo argomento. Per quanto riguarda la ripartizione, il programma da 172 miliardi che, ricordo, riguarda opere nel settore delle infrastrutture industriali, nel primario e nel terziario, è attualmente in fase di predisposizione. Giovedì prossimo dovrebbe esserci una riunione conclusiva, dopodiché saremo in grado di predisporre la proposta di programma di spesa. Si è preso un po' di tempo perché si è cercato il coordinamento con i programmi precedenti operando una revisione della loro validità in quanto, e questo riguarda anche la seconda parte, non è del tutto certo il destino di quella *tranche* da 50 miliardi per il primario e il terziario di cui è stato inviato il programma al Ministero, ma ancora non c'è una risposta certa.

Il nostro tentativo è quello di ottenere l'affidamento di questo fondo come assegnazione statale, per integrare i 172 miliardi, e poter così procedere a una spendita organica complessiva. Più grave è la situazione per quanto riguarda il trasferimento

delle risorse da parte dello Stato per l'incentivazione. Allo stato attuale non è stata ancora trasferita neanche la prima *tranche* di finanziamenti per l'incentivazione industriale, che è stata totalmente anticipata con risorse regionali. E' in corso un approfondimento del problema, coordinato dalla Presidenza della Regione, che dovrebbe portare ad un chiarimento con il Governo in ordine a questa situazione, perché la procedura è stata negli anni scorsi un po' anomala, nel senso che c'era un'intesa di programma che doveva dar vita ad un formale accordo di programma, mentre si è proceduto direttamente con la Commissione mista Stato-Regione all'impegno delle somme.

Vi sono delle eccezioni meramente formali alle quali pensiamo che il Governo dovrebbe dare risposta positiva in breve tempo, per consentire almeno la spendita della prima *tranche*; per quanto riguarda gli altri 400 miliardi già iscritti a bilancio, è in corso un tentativo di reconsiderarli da parte del Governo in relazione all'entrata in regime di altre leggi di incentivazione nazionale che non erano in vigore al momento in cui l'intesa è stata sottoscritta. E' una riflessione del Governo centrale che a noi, peraltro, sembra pretestuosa dato il carattere di aggiuntività che l'intervento della Sardegna centrale deve comunque avere rispetto a ogni legislazione regionale e nazionale, in quanto serve per risolvere un problema di particolare gravità, cioè quello dello sviluppo di aree particolarmente svantaggiate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di formulare la domanda il consigliere Loddo.

LODDO (P.D.). Intendo rivolgermi al Presidente della Giunta. Tra le varie carenze che l'Amministrazione regionale evidenzia una fra tutte risulta più pesante e responsabile in gran parte del grave sfascio che investe l'economia isolana in tutti i suoi comparti. Intendo riferirmi ai ritardi, al limite del paradosso, con cui si procede nell'istruttoria dei procedimenti amministrativi volti a concedere mutui o contributi ad aziende in ottemperanza alle leggi regionali. E' così che, per esempio, l'imprenditore agricolo deve attendere fino a sei, sette anni, per ottenere quanto la legge gli riconosce. Ma talvolta è risaputo in anticipo che si creano aspettative che non potranno mai essere evase per carenze nel fi-

nanziamento delle leggi.

L'eccesso di burocratizzazione, le lentezze amministrative, le difficoltà nel reperimento dei fondi creano gravissimi problemi e generano anche tra gli imprenditori volenterosi un clima di diffidenza e di impotenza che li porta a rinunciare a investire. Una nuova Regione deve essere una Regione snella ed efficiente, rapida nelle procedure, dinamica negli interventi, soprattutto in quelli a favore delle piccole e medie imprese.

Che cosa intende fare, onorevole Presidente, la sua Giunta, in tempi brevi, per dare alla Sardegna questo reale segno di rinnovamento? Quali le iniziative immediate da porre in essere per rinnovare in maniera efficiente il sistema delle burocrazie, principale ostacolo alla crescita economica della Regione?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), Presidente della Giunta. Condivido le preoccupazioni dell'onorevole Loddo. Nelle dichiarazioni programmatiche è data particolare attenzione a questo aspetto, ma non sarà certo sfuggito all'onorevole Loddo che questa è stata una delle prime preoccupazioni sia della prima, sia della seconda Giunta Palomba. In effetti è stato presentato e giace presso il Consiglio un disegno di legge di attuazione della riforma globale della pubblica amministrazione, come premessa essenziale per un'amministrazione pubblica che sia improntata a criteri di efficienza e di responsabilità.

In quel disegno di legge si prevede, appunto, la responsabilizzazione della burocrazia, la distinzione tra responsabilità politica e responsabilità amministrativa, l'individuazione di programmi e di progetti, l'assegnazione delle risorse in base a questi da parte degli Assessori ai coordinatori dei diversi settori. Questo è uno strumento assolutamente essenziale, l'abbiamo chiamato la madre di tutte le riforme, senza questo strumento potremo avere dei rimedi temporanei, dei palliativi ma, evidentemente, dobbiamo collocare la riforma della pubblica amministrazione in un ambito più generale.

Io so che la discussione su questo provvedimento incomincerà presto nella prima Commissione,

la Giunta ha fiducia che il Consiglio potrà presto esitare questa legge essenziale. D'altra parte stiamo procedendo anche al rinnovo del contratto con i regionali e abbiamo posto, come condizione alla chiusura del contratto, l'affermazione della responsabilizzazione dei dipendenti, dei funzionari, e l'erogazione degli incentivi relativi ai progetti di produttività soltanto in presenza di un'effettiva produttività della pubblica amministrazione. Quindi le preoccupazioni dell'onorevole Loddo sono pienamente condivise dalla Giunta.

Io credo che con uno sforzo congiunto tra Giunta e Consiglio si arriverà presto a riformare questa pubblica amministrazione, in cui sarà parte importante anche una nuova cultura della funzione del servizio di tutti noi in favore del cittadino.

PRESIDENTE. Ha facoltà di formulare la domanda il consigliere Liori.

LIORI (A.N.). La mia domanda è rivolta all'Assessore dell'agricoltura. Assessore, mi è giunta voce che per motivi che pare siano attribuibili alla mancata erogazione di un contributo della Regione al Consorzio di bonifica della Sardegna meridionale, voglio ricordare che è il consorzio di bonifica più grande e più importante della Sardegna, lo stesso Consorzio avrebbe inviato, attraverso l'esattoria, una richiesta di conguaglio a tutti gli utenti, per il 1991, che ammonterebbe a circa l'80 per cento di quanto già pagato in altra data; e pare che le cifre siano veramente notevoli.

Poiché in questo momento il mondo agricolo e pastorale attraversa un momento di crisi che è superfluo sottolineare, io vorrei sapere se questa notizia sia giunta all'attenzione dell'Assessorato, e se corrisponde al vero, che cosa intende fare l'Assessore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PABA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. Questa è la prima notizia che io ho ricevuto su questo problema, quindi ringrazio della segnalazione. Vedrò, insieme col Consorzio, quali sono i motivi che hanno portato a richiedere questo conguaglio. Se ho ben inteso si riferisce a una mancata o ritardata erogazione di un contributo

che risale al 1991.

LIORI (A.N.). Ho sentito soltanto che le difficoltà economiche dell'ente sono dovute alla mancata erogazione di un contributo. La notizia mi giunge da un utente, quindi la prenda per vera.

PABA, *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Se si tratta di contributi relativi ai maggiori oneri sostenuti dal Consorzio in conseguenza della siccità la legge numero 16, relativa a provvedimenti urgenti contro la siccità, prevede un ulteriore contributo ai consorzi di bonifica da ripartire sulla base delle carenze d'acqua registrate, in modo da consentire agli stessi consorzi di far gravare in misura minore sugli utenti gli oneri di gestione. Quindi, se la difficoltà dipende da quest'ultima circostanza, vi è già un provvedimento legislativo che consente di far fronte a questa evenienza. Se, invece, si riferisce a un fatto verificatosi nel passato non sono a conoscenza delle circostanze e quindi colgo l'occasione per assicurare l'onorevole interpellante che seguirò con attenzione questo problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di formulare la domanda il consigliere Ghirra.

GHIRRA (Progr. Fed.). Presidente, colleghi, vorrei rivolgermi al Presidente della Giunta, al quale ricordo, come ricordo a me stesso e a tutti noi, che fra poche settimane lei, Presidente, per quanto le compete, il Consiglio per quanto gli compete, dovrete procedere alla nomina di nuovi amministratori degli enti regionali. Lei sa, come tutti noi sappiamo, che la legge che prevede le nomine, e la successiva riforma degli enti, è una legge segnata da una linea che ha caratterizzato anche la nascita della sua Giunta, che è quella del forte rinnovamento e della scelta di uomini designati in base a criteri di competenza. Le volevo soltanto chiedere come intende procedere per queste nomine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. Per quanto riguarda la prima questione,

quella relativa alle procedure, posso informare il Consiglio che è terminata l'opera, veramente ingente e poderosa, di inventario di tutte le situazioni che ricadono nell'ambito di applicazione della legge. Non mi riferisco tanto agli enti strumentali, che sono pochi e conosciuti, quanto piuttosto alla miriade di comitati e commissioni che hanno dato vita ad un volume piuttosto consistente, volume che sarà disponibile e diffuso. Desidero dire che è in avanzato stato di elaborazione anche la direttiva sull'estensione dei principi in materia di retribuzione alle società partecipate e consociate, nella linea della moralizzazione e del rinnovamento.

Per quanto riguarda la seconda parte della questione, e cioè l'attuazione effettiva del rinnovamento, desidero confermarle che anche in tema di nomine non si verrà meno alle esigenze di rinnovamento e di cambiamento, poste peraltro a base dell'azione fin qui intrapresa, sia dal Consiglio che dalla Giunta. L'azione di rinnovamento si concretizzerà, in modo particolare, nella fedeltà al dettato della legge in base al quale le nomine dovranno rispondere a requisiti rigorosi di rispondenza tra professionalità e funzione da svolgere.

Su questo la Giunta esprime un forte impegno e, comunque, il Consiglio eserciterà poi il controllo oltre che svolgere le funzioni di propria competenza nella nomina dei responsabili, sia degli enti strumentali che di altri comitati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di porre la domanda il consigliere Montis.

MONTIS (R.C.-Progr.). Signor Presidente, rivolgo una domanda all'Assessore dei trasporti Sanna, e vi prego di credere che non sto citando un racconto di Grazia Deledda. Un pullman dell'ARST procede con un percorso a dir poco fantasioso (così ho scritto in un'interrogazione), partendo dal deposito degli autobus di Guspini va a ritroso ad Arbus e poi da Arbus riparte (Guspini, Gonnosfanadiga, Villacidro, Villasor) fino a Cagliari. E poi torna indietro a Macchiareddu. Trasporta una cinquantina di lavoratrici e di lavoratori presso le aziende nelle quali sono occupati, spesso come precari. Percorrono 102 chilometri all'andata e 102 chilometri al ritorno, in circa quattro ore; due all'andata e due al ritorno per otto ore di lavoro. Par-

tono alle sei meno un quarto del mattino e rientrano a casa alle 18 e 30, 19 del pomeriggio.

In questo momento non muoviamo nessuna critica alla Giunta, Assessore, ma se non si dovesse risolvere questa situazione promuoveremo un atto d'accusa formale, perché è inconcepibile il profondo disprezzo esercitato nei confronti di 50 lavoratori che devono affrontare questi sacrifici. Io ritengo un fatto inaudito, una totale mancanza di rispetto nei confronti del lavoro umano, e anche del contributo che gli stessi lavoratori danno alla società.

Io chiedo quindi che l'Assessore dei trasporti intervenga per trovare una soluzione a questa situazione. Aggiungo inoltre che spesso i lavoratori, poiché questi pullman vengono utilizzati anche dagli studenti, non possono neanche sedersi perché i sedili sono sfasciati, letteralmente non esistono.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dei trasporti.

SANNA GIACOMO (P.S.d'Az.), *Assessore dei trasporti*. Sul problema che lei ha evidenziato, onorevole Montis, dovrò approfondire. In generale, una soluzione potrebbe essere quella di procedere ad un riordino complessivo delle linee in concessione, sia pubbliche che private. Esiste infatti un dispendio di risorse finanziarie, quasi allucinante, le sovrapposizioni ad esempio tra ferro e gomma, o addirittura fra diverse linee, che non ci possiamo permettere. Va ottimizzato tutto il comparto delle linee in concessione. Certamente si potrà operare nel modo migliore nel momento in cui le stesse ferrovie, per gli impegni già presi con la Regione, renderanno più appetibile per il cittadino viaggiare sul treno.

Io ho effettuato una verifica, dalla quale è emerso che, negli ultimi quattro anni, le linee in concessione sono aumentate del trecento per cento. Questo sta a significare che si è intervenuti sul settore in modo molto approssimativo, per cui è diventato ormai obbligatorio quel riordino di cui facevo cenno. Diversamente, non potremo certamente soddisfare le esigenze dell'utenza di quei paesi dove è minore il numero di abitanti; pochi passeggeri che hanno difficoltà a spostarsi agevolmente, ma che pure hanno diritto di viaggiare nel modo migliore, e con quel conforto che in altre Re-

gioni, ormai è una realtà. E' nostro intendimento procedere in questa direzione.

Per il problema da lei evidenziato, attiverò i funzionari preposti ai sopralluoghi e le farò conoscere i risultati dell'indagine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di porre la domanda il consigliere Busonera.

BUSONERA (Progr. Fed.). La mia domanda è rivolta all'Assessore della sanità. Ci risulta, Assessore, che non potendo differenziare le tariffe dei TRG ospedalieri, rispetto a quello delle cliniche private, lei stia procedendo ad una riduzione di queste tariffe, se non sbaglio di circa il trenta per cento, in modo contestuale, sia per quanto riguarda le prestazioni operate all'interno degli ospedali pubblici, che per quelle erogate dalle cliniche private.

Ora, a tutti noi non sfuggono i maggiori oneri di spesa che devono sostenere gli ospedali rispetto alle cliniche private. Quindi la mia domanda è questa. Non ritiene, Assessore, che questa identica riduzione delle tariffe, sia per le cliniche private che per gli ospedali pubblici, comporti che mentre le cliniche private in qualche modo riusciranno a sopperire a questa riduzione di tariffe, pareggiando i costi delle prestazioni, questo non sia possibile per le strutture pubbliche, e che quindi le strutture pubbliche cerchino di farlo a scapito della qualità?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'igiene, sanità e dell'assistenza sociale.

FADDA PAOLO (Popolari), *Assessore dell'igiene, sanità e dell'assistenza sociale*. Come dicevo prima all'onorevole Bonesu, questo è il problema più delicato di tutta la riforma. Esiste già una delibera di Giunta che approva le tariffe, ma questo provvedimento è illegittimo, perché si è andati oltre le tariffe stabilite dal Governo. Quindi occorre rideterminare tutte le tariffe, e dobbiamo avere la capacità di conciliare le esigenze dell'azienda USL con le esigenze delle aziende ospedaliere, con il concorso, io dico positivo, anche delle case di cura private.

Allora, prima di tutto noi non possiamo diffe-

renziare le tariffe tra il pubblico e il privato, ma le tariffe devono essere identiche. Perché questa ipotesi di riduzione del 30 per cento? Innanzitutto perché è indispensabile mettere sotto controllo la spesa. Io mi auguro, la prossima settimana, di poter raggiungere un protocollo d'intesa con le case di cura, con il quale loro accettino anche queste riduzioni del 30 per cento del tariffario regionale e, contemporaneamente, si impegnino a non superare il 10 per cento del fatturato del 1994. E' chiaro che esistono servizi offerti dagli ospedali pubblici che non possono essere sottoposti a tariffa; per questi motivi io credo che sia possibile, in base alla legge, poter coprire le spese che non dovessero essere pagate dal tariffario. La Giunta regionale, del resto, si trova di fronte ad un bivio, se si mantengono le tariffe nazionali è chiaro che si sta privilegiando un certo settore, se si abbassano le tariffe si può anche penalizzare il settore pubblico, però dobbiamo trovare comunque tutti gli strumenti necessari per operare le compensazioni. Del resto, già oggi diamo soltanto l'80 per cento agli ospedali rispetto al 100 per cento dato alle aziende USL; e comunque l'impegno della Giunta è quello di contenere al massimo le spese sanitarie. Però, se noi dovessimo applicare il tariffario già approvato dalla Giunta che - ripeto - è illegittimo, dovremmo quasi raddoppiare per esempio i soldi dati alle case di cura private, e io credo che in un momento del genere questo non ce lo possiamo permettere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di porre la domanda il consigliere Aresu.

ARESU (R.C.-Progr.). Devo dire che il collega Bonesu ha anticipato la mia domanda. Anche io volevo ricordare che ci sono interrogazioni presentate a settembre che mai hanno avuto risposta, nonché interpellanze e mozioni sia mie che di altri che non sono neanche inserite in questo ordine del giorno. Bonesu diceva che, al limite, si potrebbe sfruttare il *question time* per rispondere a interpellanze e mozioni. Onestamente penso che sarebbe scorretto nei confronti sia degli Assessori (in due minuti non si può rispondere ad una interpellanza o ad una mozione), sia dell'intero Consiglio che non sarebbe coinvolto, sia dell'interpellante che non avrebbe diritto di replica.

Chiusa questa parentesi passo alla domanda "di riserva" che rivolgo all'assessore Serrenti. Voglio ricordare all'Assessore che è trascorso quasi un anno dall'incontro tenutosi il 10 dicembre 1994, a Milano, con la Federazione dei circoli sardi in Italia.

In quell'occasione i consiglieri presenti, grosso modo rappresentanti di tutti i Gruppi ad eccezione di Alleanza Nazionale e del Patto esclusivamente per un disguido tecnico, presero l'impegno, e garantirono, un intervento immediato per rendere operativa la legge sulla lingua sarda nelle scuole.

Nel periodo trascorso l'unico intervento, tra virgolette, è stato quello della segreteria sardista che, in piena estate se non ricordo male, minacciava il Presidente della Giunta di ritirare gli Assessori tecnici di area sardista dalla maggioranza, qualora il Presidente stesso non si facesse carico della promulgazione della legge. In pratica non è successo nulla.

Voglio chiederle, assessore Serrenti, nella sua veste di Assessore della cultura, e soprattutto di Assessore sardista, come intende comportarsi. Cioè, le chiedo se è d'accordo che la legge sia ripresentata, tagliata, così come ha deciso il Governo, questo significherebbe sottomettersi ancora una volta, alle scelte fatte a Roma, o intende ripresentarla nella sua stesura originaria, cioè senza il taglio dei famosi due articoli senza i quali, secondo me, la legge è completamente monca.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

SERRENTI (P.S.d'Az.). *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.* Io ringrazio, molto, il collega Aresu per questa domanda sulla quale non eravamo certo d'accordo, ma l'ha posta con una tale passione da sembrare quasi un militante del mio partito. So che non è così, anche se non si sa mai, però mi fa comunque piacere.

Intanto vorrei ricordare che io sono Assessore della cultura da pochi mesi, esattamente da due mesi e mezzo. Questo problema me lo sono posto da subito, perché è una questione per la quale io mi sto battendo da molto tempo. Collega Aresu, io so-

no stato Assessore provinciale e, come tale, ho portato avanti questo tipo di battaglie, gli atti esistono, la storia non si può cancellare: da questo punto di vista io non devo dimostrare niente a nessuno. Però bisogna essere anche estremamente corretti e concreti, e io sono conosciuto come persona concreta. Allora, piuttosto che portare avanti una battaglia propagandistica e demagogica, che non approda da nessuna parte, io sto cercando di trovare una soluzione al problema che ci consenta di realizzare qualcosa di concreto.

Promulgare la legge senza il titolo quarto può avere una forte valenza sul piano politico, ma non sul piano concreto, a parte il fatto che gli uffici sostengono che non è possibile farlo. Rielaborare il titolo quarto questo è possibile, naturalmente, ma significa affrontare i tempi piuttosto lunghi di una nuova legge. Bene, allora io credo che il Consiglio regionale e la Giunta, insieme, debbano condurre due battaglie. La prima, una battaglia politica, per l'affermazione del diritto ad avere una nostra legge sulla cultura: il problema si potrà risolvere quando metteremo mano allo Statuto e ridefiniremo i nostri poteri.

L'altra battaglia, stando all'interno del realizzabile, consiste nell'incominciare ad avere iniziative concrete. Io credo che occorra avviare un rapporto diverso col mondo della scuola; un rapporto che presupponga i dovuti incentivi, perché nessuno può chiedere agli insegnanti di lavorare gratis, più ore di quante già ne lavorino. A mio avviso non è possibile chiedere a qualsiasi insegnante, pur con la buona volontà e lo spirito di volontariato che spesso li accompagna, un impegno fisso e continuativo gratuito. Occorre anche stimolare gli alunni perché sappiano che studiare il sardo ha un'utilità, non solo culturale o ideologica, ma anche pratica, economica.

Voglio ricordare che in alcune regioni, regioni bilingue come esempio la Valle d'Aosta o il Trentino, esiste una cosiddetta indennità tecnica, pari a qualche centinaia di migliaia di lire in più al mese, percepita da tutti i dipendenti pubblici. Ma questo è un sistema per regionalizzare anche gli impieghi; in alcune regioni è richiesta infatti la conoscenza della lingua locale per poter partecipare ai concorsi pubblici. Ecco, io credo che siano queste le direttrici sulle quali noi dobbiamo muoverci, e sulle quali

la Giunta si sta muovendo tanto che, con un po' di tempo a disposizione, io penso che potremo concretizzare maggiormente rispetto a quanto abbiamo fatto finora.

PRESIDENTE. Ha facoltà di porre la domanda il consigliere Pietro Usai.

USAI PIETRO (Progr. Fed.). La mia domanda è per l'Assessore dei trasporti. Ho letto ieri, assessore Sanna, in una sua lunghissima intervista, che in gran parte condivido mentre altre parti credo sia necessario discuterle in Commissione e in Consiglio, che una società che io ho conosciuto quando ci siamo occupati di porto canale, la PTM, si occupa anche del centro intermodale di Olbia. Poi ho scoperto che si occupa anche del centro intermodale di Porto Torres e di quello di Chilivani, cioè dell'ossatura della politica dei trasporti in Sardegna. Le chiedo, lei e la Giunta quale politica dei trasporti perseguite? Di fatto, in passato, le grandi questioni legate ai trasporti sono state appaltate a una società privata, il che di per sé è legittimo. La Giunta regionale, con le note vicende del porto canale, secondo lei Assessore, deve continuare in quella strada oppure dovrebbe aprire un dibattito, un confronto su ciò che si è fatto nel passato; anche perché sarebbe il caso, prima di fare certe affermazioni e di correre in modo eccessivo, di venire in Commissione a riferire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'Assessore dei trasporti.

SANNA GIACOMO (P.S.d'Az.), Assessore dei trasporti. Intanto precisiamo che la società cui lei fa cenno, la Porto Terminal Mediterraneo, non è una società privata perché la Regione ha una partecipazione. Lei sta evidenziando il fatto che la stessa società interviene come ente attuatore dei centri intermodali che a suo tempo vennero individuati su Olbia, su Porto Torres, su Chilivani e su Cagliari. La fase attuale è una fase certamente avanzata, in quanto è in atto l'appalto delle opere. Se era necessario si doveva intervenire, certamente, nella fase iniziale, sia sulle decisioni assunte dalla Giunta nella passata legislatura, sia sul programma che il Consiglio regionale ha esitato per l'intermo-

dalità nell'intera isola. Oggi, che sono stati approvati i progetti esecutivi e si stanno appaltando le opere, se dovessimo bloccare l'esecuzione saremmo chiamati a rispondere dell'indubbio danno economico che ne conseguirebbe. Indubbiamente il Consiglio e la Commissione stessa sulla questione ritengo possano esserne informati in maggior misura, ma comunque quella strategia, quel programma, impostato a suo tempo, sull'intermodalità nell'intera isola penso sia ancora oggi valido.

Il problema di Olbia è un problema a parte, perché sino a due mesi fa il Comune di Olbia non era stato investito dell'argomento; va a merito dell'attuale sindaco di Olbia averlo portato all'attenzione del Consiglio comunale. Dopo tanti anni il Consiglio comunale di Olbia conosce la questione e quindi partecipa alla decisione; credo oltretutto che non ci fosse nessun'altra autorità demandata a partecipare a una decisione come questa se non il Consiglio comunale dove va dislocata l'opera. La decisione, come lei sa, è ancora in corso. Oggi non è in discussione di per sé il centro intermodale, è in discussione l'ubicazione dello stesso, per il semplice fatto che la Comunità montana anni addietro, più precisamente nel 1989, ebbe un finanziamento di un miliardo e cinquanta milioni per predisporre un progetto di massima. Dopo, di propria iniziativa, la Comunità montana trasformò quel progetto di massima in un progetto esecutivo dell'importo di 400 miliardi, senza che certamente la Regione sarda glielo ordinasse. I due progetti sono entrati in contrapposizione.

Io, quando mi sono insediato, mi sono preoccupato di conoscere a fondo il problema e, quindi, ho convocato una conferenza dei servizi alla quale hanno partecipato i soggetti interessati (Ferrovie, PTM, comune di Olbia e Regione), in quell'occasione è stata sottoscritta, in pieno accordo, la dislocazione del centro intermodale, questo per quanto ci riguarda come Regione. Ora, il Consiglio comunale di Olbia ha certamente l'autonomia di decidere se quella dislocazione è valida o meno. Noi prenderemo atto se ci sono i presupposti perché quell'opera venga realizzata, oppure se sarà necessario attendere; e, per non perdere i finanziamenti, sono finanziamenti comunitari che hanno una loro scadenza, potremmo impegnare quelle somme sugli altri centri intermodali, in attesa che il comune di

Olbia operi le sue scelte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di porre la domanda il consigliere Floris.

FLORIS (F.I.). Signor Presidente, rivolgo questa domanda all'assessore Sassu, che so presente in Consiglio anche se non lo vedo. Assessore, per dovere di correttezza, le ho presentato una copia della domanda che le debbo rivolgere, non faccio nessun commento su quello che è l'istituto del *question time*, ne ho già parlato altre volte, ne hanno parlato i miei colleghi di Gruppo. L'unico effetto positivo è che la Giunta è presente, nella quasi totalità, in quest'Aula e ciò ci fa piacere perché si può parlare di tante cose. Sullo strumento o sulla istituzione del *question time* tante considerazioni sarebbero da farsi ma il tempo non lo permette.

Illustre Assessore, io le avevo presentato una interrogazione il 15 giugno di quest'anno; interrogazione alla quale lei aveva cortesemente risposto mandandomi un plico contenente alcune risposte ferme però al settembre 1994, mentre l'aggiornamento che io avrei voluto avere era al 15 giugno del 1995. Comunque le domande sono riportate, lei le conosce, le ha lette e sono principalmente rivolte a conoscere la situazione del precedente quadro comunitario di sostegno, cioè il quadro comunitario di sostegno 1989/1993, per il quale c'era una perdita di circa 100 miliardi per incapacità di spesa della nostra Regione. Vorrei sapere quanto, effettivamente, perderà la Sardegna sul vecchio quadro comunitario di sostegno per un'eventuale incapacità di spesa e, poi, vorrei sapere se l'Unione economica le ha dato quella proroga cui lei aveva accennato precedentemente.

La seconda domanda riguarda invece il quadro comunitario di sostegno 1994/1999. Come è noto, dal mese di novembre del 1994 l'Unione economica ha approvato il nuovo POP per gli anni '94/'99, e ha provveduto al trasferimento alla Regione sarda delle anticipazioni sulla prima annualità per circa 115 miliardi. Al mese di luglio del '95 lei mi comunicava che lo stato della spesa ammontava solo a 53 miliardi. Considerato che sembrerebbe confermato l'orientamento dell'Unione economica di calcolare i successivi trasferimenti alla Regione su base annua, è evidente che l'incapacità della spe-

sa in ciascuna annualità comprometterebbe l'ottenimento delle risorse finanziarie per le successive annualità.

Le chiedo, pertanto, qual è lo stato della spesa sulla prima annualità, qual è la situazione sui trasferimenti riguardanti la seconda annualità e quali sono le azioni della Giunta per evitare i rischi di ulteriori perdite nei trasferimenti dell'Unione economica. Vorrei inoltre sapere qualcosa sul POP multi-regionale, e infine un aggiornamento sul quadro relativo ai principali programmi di iniziative comunitarie (Urban, Interreg, Leader e piccola e media industria). Capisco che non può fornirmi tutte le risposte in questa sede, per cui attendo un quadro completo magari successivamente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Signor Presidente, do atto all'onorevole Floris non solo della correttezza del suo comportamento, ma anche della sensibilità e dello spirito di collaborazione con cui rivolge le domande ai fini di una migliore riuscita dei lavori dell'Assemblea. Questa domanda, che non poteva che esser fatta in questo modo, ne è l'esempio. Ma, la rilevanza delle domande poste richiede tempo per le risposte; allora, scontato che non è possibile in questa sede dare tutte le risposte, io procederò in maniera estremamente sintetica, rispondendo punto per punto, ma riservandomi comunque di dare informazioni dettagliate in separata sede.

Relativamente alla prima domanda, la situazione riguardante il precedente quadro comunitario di sostegno, cioè il periodo 1989/1993, devo comunicare che la situazione in cui si trova attualmente la Sardegna non è certamente tra le peggiori, è comunque decisamente migliorata rispetto al periodo precedente. Distinguiamo però da una parte il POP, il PNIC e il PIM. Allora, per quanto riguarda questi tre programmi nel loro complesso, devo dire subito che nell'ultima riunione della Conferenza Stato-Regioni, tenutasi venerdì scorso a Roma alla presenza del commissario comunitario per gli affari regionali, l'onorevole Wulf-Mathies,

sono state concesse all'Italia alcune proroghe, molto importanti; per il PIM e per il PNIC, la proroga è al 30 dicembre '95, mentre per il POP la proroga è al 30 dicembre del '96. Abbiamo ancora un po' di tempo per quanto riguarda il POP, invece per quanto riguarda il PNIC e il PIM abbiamo tempo per il pagamento.

Per quanto riguarda i PIM abbiamo pressoché speso tutto, sul PNIC invece siamo ancora un po' in ritardo; ma, pur senza fare previsioni particolari, io credo che noi restituiremo sui 10 miliardi, connessi ad opere che non saranno assolutamente realizzate per cambiata destinazione, e così via. Quindi la situazione per quanto riguarda il PIM e il PNIC è veramente buona. C'è invece lavoro da fare per il POP, siamo infatti abbastanza indietro, però abbiamo un anno di tempo per lavorare, quindi io sono convinto che il ritmo di spesa che stiamo imprimendo in questo periodo ci permetterà di spendere quasi tutte le risorse a disposizione. Sulla seconda parte della sua domanda...

PRESIDENTE. Scusi, assessore Sassu, i due minuti sono abbondantemente trascorsi.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Mi riservo, naturalmente, di rispondere agli altri punti in altra sede.

PRESIDENTE. Con la domanda dell'onorevole Floris è terminato il confronto Consiglio-Giunta previsto dall'articolo 121 del Regolamento.

Svolgimento di interpellanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze. Iniziamo con l'interpellanza numero 73. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Interpellanza Randaccio - Boero - Bertolotti - Pirastu - Tunis Marco Fabrizio - Lombardo - Biancareddu - Oppia - Nizzi - Lippi sull'istituzione dell'oasi permanente di protezione faunistica denominata "Coluccia".

I sottoscritti,

PREMESSO che l'Assessorato della difesa dell'ambiente, con decreto n. 2178 del 5 settembre 1994, ha istituito l'oasi permanente di protezione faunistica e di coltura denominata "Coluccia", sita in agro dei comuni di Santa Teresa di Gallura, Tempio Pausania e Palau;

RILEVATO che la perimetrazione dell'area su denominata "Coluccia", si spinge ben oltre e in misura preponderante rispetto all'oggetto stesso di considerazione protettivo e faunistico per i biotopi che fanno specifica parte della fauna palustre e, cioè, falco di palude, pollo sultano, nitticora ed altri;

CONSIDERATO che la parte a monte delimitata e la suddetta oasi, oltre a non far parte di quelle caratteristiche palustri, oggetto della pur discutibile forma di protezione, rappresenta un habitat naturale, abbondantemente frequentato da ungulati, meglio definiti cinghiali, la cui dannosità nei confronti delle colture agricole e di tutte le specie nidificanti è di evidenza acclarata;

CONSTATATO che ormai in tutta l'Isola si può dire che non esista più uno spazio minimamente apprezzabile per l'attività venatoria di tipo palustre e che è ampiamente dimostrato essere di nessun disturbo, per tempi e modi alla specie in oggetto, della pretesa protezione, in quanto quest'ultima, da svariato tempo è considerata specie non oggetto di caccia e storicamente non ha mai fatto parte degli appetiti venatori;

OSSERVATO che alla luce di questa constatazione, in conseguenza dell'ulteriore preclusione dello spazio venatorio, di sicuro aumenterà la concentrazione e quindi la pressione venatoria andrà ad incidere sugli esigui, restanti terreni,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente in prima analisi per restituire con apposito decreto la libera attività venatoria nell'oasi predetta e, in subordine, per una perimetrazione effettivamente limitata ai siti ambientali palustri, oggetto della pretesa tutela.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (73)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Randaccio per illustrare l'interpellanza.

RANDACCIO (F.I.). Onorevoli colleghi,

questa interpellanza nasce da un decreto dell'Assessorato della difesa dell'ambiente, esattamente il decreto numero 2178 del 5 settembre 1994, che ha istituito l'oasi permanente di protezione faunistica e di coltura denominata "Coluccia", sita nei comuni di Santa Teresa di Gallura, Tempio Pausania e Palau. Si rileva che la perimetrazione dell'area appunto denominata "Coluccia" si spinge ben oltre, in misura preponderante, rispetto all'oggetto stesso di considerazione protettiva e faunistica, circa 980 ettari per i biotopi che fanno specifica parte della fauna palustre, e cioè il falco di palude, il pollo sultano, la nitticora ed altri, che peraltro nidificano in una circoscritta zona umida.

Consideriamo che la parte a monte delimitata e la suddetta oasi, oltre a non avere quelle caratteristiche palustri oggetto della pur discutibile forma di protezione, costituiscono un habitat naturale abbondantemente frequentato da ungulati, meglio definiti cinghiali, la cui dannosità nei confronti delle colture agricole e di tutte le specie nidificanti è di evidenza acclarata. In pratica si tende a proteggere la fauna palustre, e nella protezione della fauna palustre, si dà spazio al cinghiale che notoriamente mangia quella stessa fauna. Per cui il risultato finale di quest'oasi protettiva è che chi si voleva proteggere viene mangiato.

Constatiamo anche che ormai in tutta l'Isola si può dire non esista più uno spazio, minimamente apprezzabile, per l'attività venatoria di tipo palustre e che è ampiamente dimostrato essere di nessun disturbo, per tempi e modi, alle specie in oggetto della pretesa protezione, in quanto quest'ultima da svariato tempo è considerata specie non oggetto di caccia e, storicamente, non ha mai fatto parte degli appetiti venatori.

Osserviamo che alla luce di questa constatazione, in conseguenza dell'ulteriore preclusione dello spazio venatorio, di sicuro aumenterà la concentrazione, la pressione venatoria andrà ad incidere cioè sui restanti esigui terreni. Si chiede pertanto di interpellare l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente in prima analisi per istituire, con un apposito decreto, la libera attività venatoria dell'oasi predetta e, in subordine, per una perimetrazione effettivamente limitata ai siti ambientali palustri oggetto della pretesa tutela, e non sui 980 ettari come previsto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore della difesa dell'ambiente.

SABA, Assessore della difesa dell'ambiente. L'interpellanza numero 73, relativa all'oasi faunistica "Coluccia", ha avuto già un risposta per iscritto l'11 luglio scorso; comunque riassumo quanto già comunicato per iscritto. La rilevanza ambientale dell'area risulta dall'istruttoria del Comitato provinciale della caccia, e giustifica ampiamente la necessità di istituire tale zona di protezione, le cui finalità sono chiaramente espresse dalla legge numero 32 del 1978. Si evidenzia inoltre che la confinazione segue l'andamento dei confini naturali o le strade, al fine di consentire l'immediata individuazione delle tabelle. I danni causati dal cinghiale, poi, sono prevedibili, e in ogni caso presenti in tutte le regioni della Sardegna. Peraltro, la specifica norma dell'articolo 55 della legge numero 32 del 1978 prevede azioni risarcitorie ai danni causati, alle colture e agli allevamenti, dalla fauna selvatica.

Per quanto riguarda l'ulteriore preclusione dello spazio venatorio, si fa presente che nei comuni interessati dalla costituzione di detta oasi non esiste nessun altro vincolo, quale oasi permanente o di protezione faunistica o di ripopolamento e cattura, che inibisca l'attività venatoria nel restante territorio. Per le considerazioni sopra esposte, è ribadita la piena legittimità e opportunità del decreto numero 59 del 1994 dell'Assessore dell'ambiente *pro tempore*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Randaccio, per dichiarare se è soddisfatto.

RANDACCIO (F.I.). Innanzitutto io non ho ricevuto alcuna risposta per iscritto, per cui chiedo alla sua cortesia di inviarmela. In secondo luogo, ritengo che il fatto di riconoscere la pericolosità del cinghiale avvalori ancora di più la mia tesi. E cioè che è una riserva così ampia che, sì, delimita naturalmente un prato, ma perché da una parte c'è una strada statale e dall'altra c'è il mare; per cui non credo che sia una delimitazione naturale, ma semmai uno spazio ampio, troppo ampio. Mi permetta inoltre, Assessore, sicuramente questa delibera, è lampante, è stata presa da chi non conosce né la caccia, né l'ambiente e non sa che il cinghiale,

quando ha la possibilità di riprodursi, distrugge. Infatti lei dice: la Regione risarcisce i danni; ma io mi chiedo: se noi sappiamo già in partenza che distrugge, e sappiamo già in partenza che dobbiamo risarcire, allora regaliamo soldi, Assessore?

Chiaramente sono assolutamente insoddisfatto della sua risposta, perché non risolve il problema e, semmai, avvalora ancora di più la tesi che quell'oasi non è pertinente con l'obiettivo principale che è quello di tutelare una tipologia specifica di specie, le specie di palude, specie che vi sono in zone umide; e non si può imporre la tutela di 980 ettari, giustificandoli come zone umide, dalla strada al mare. Per cui mi ritengo totalmente insoddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza numero 78. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Interpellanza Tunis Marco Fabrizio - Biggio - Floris - Usai Edoardo - Balletto sulla sospensione del Presidente dello I.A.C.P. di Cagliari, sulla nomina di un nuovo consigliere di amministrazione e sulla composizione del Consiglio di amministrazione medesimo.

I sottoscritti,

PREMESSO che la Giunta regionale ha individuato su una terna di nomi proposta dal Consiglio provinciale di Cagliari, il Presidente dello I.A.C.P. di Cagliari;

CONSIDERATO che questo Presidente per essere nominato ha dovuto dimettersi dal lavoro che svolgeva presso lo stesso I.A.C.P. della Provincia di Cagliari;

VERIFICATO che lo stesso è stato sospeso dall'incarico di Presidente, con provvedimento della Regione sarda, perché coinvolto in vicende giudiziarie e procedimenti penali a suo carico ancora pendenti, e sottoposto a misure restrittive della libertà personale per la durata di sei mesi, connesse alla sua precedente attività politica svolta nel Comune di Carbonia;

RILEVATO che in data 13 dicembre 1994 il Consiglio di amministrazione del sopracitato ente si è riunito, presente il consigliere Murgioni Giovanni, ex Presidente (sospeso), come da rilevante a verbale;

PRESO ATTO che con l'inserimento di quest'ultimo consigliere, il Consiglio di amministrazione dello I.A.C.P. della Provincia di Cagliari, di fatto si è ampliato passando da nove consiglieri previsti a dieci componenti (non previsti dallo Statuto dell'ente);

RILEVATO che in conseguenza del collocamento a riposo del coordinatore generale, la struttura burocratica è altresì priva di questa importante figura professionale, da oltre un anno,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore competente per sapere:

1) se erano a conoscenza del fatto che il nuovo consigliere dello I.A.C.P. della Provincia di Cagliari, abbia ancora procedimenti penali pendenti, se esista provvedimento formale di nomina quale consigliere e altresì conoscere quali procedure hanno determinato tale decisione;

2) se non ritengano opportuno revocare immediatamente la nomina del nuovo consigliere di amministrazione;

3) se conoscano gli intendimenti perché si proceda, in tempi brevi, alla nomina del nuovo coordinatore generale.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (78)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'interpellanza ha facoltà di illustrarla.

TUNIS MARCO (F.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, intanto sottolineo il fatto, abnorme, che questa interpellanza viene discussa a distanza di più di sei mesi dalla sua presentazione; e, logicamente, certi documenti perdono di intensità se non vengono trattati immediatamente. Il motivo che mi ha portato a presentare questo documento è il fatto che nel Consiglio di amministrazione dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Cagliari si è verificata, e ne ho le prove, una forzatura. Cioè un Presidente, che era stato sospeso in quanto (e qui sto citando dei fatti delicati, ma non sto muovendo alcuna critica) nei suoi confronti erano scattati dei provvedimenti cautelativi, appare non più come Presidente, ma come componente del Consiglio di amministrazione (ultimo firmatario negli atti) di fatto violando la norma dello Statuto dell'Istituto

Autonomo Case Popolari di Cagliari che stabilisce che i componenti del Consiglio sono nove. Io, invece, sono in possesso di un documento nel quale risultano dieci firme, perché alle riunioni partecipava come semplice consigliere il Presidente sospeso. Oltretutto, la Regione ha provveduto anche alla nomina di un Presidente, su una terna di nomi presentata dalla Provincia di Cagliari, il quale essendo un dipendente dell'Istituto Autonomo Case Popolari ha dovuto presentare le dimissioni dall'Istituto. Devo sottolineare ancora che l'Istituto Autonomo Case Popolari di Cagliari è privo del Segretario Generale, in quanto collocato in quiescenza e, non trovando un adeguato sostituto, non si è ancora provveduto ad una nomina ufficiale; nessuno quindi ha preso la parola in quella riunione, per far rilevare la situazione di illegittimità verificatasi. La Regione a tutto questo deve prestare attenzione perché, essendo l'Istituto autonomo un ente soggetto al controllo dell'organo regionale, certi fatti non dovevano avvenire, tanto più che sono avvenuti nel momento in cui mancava la figura apicale di detto Istituto.

Quindi nel mese di marzo io ho presentato questa interpellanza perché la Regione cautelasse la propria immagine e provvedesse tempestivamente alla nomina del Segretario generale, perché l'Istituto doveva funzionare, e funzionare bene. Ritengo opportuno che si proceda ad un'immediata revoca di questa nomina perché il consigliere in più è illegittimo; chiedo pertanto che il Consiglio, per bocca del Presidente e dell'Assessore, si esprima al riguardo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dei lavori pubblici.

FADDA PAOLO, *Assessore dei lavori pubblici*. Onorevole Tunis, in risposta alla sua interpellanza fornisco alcuni chiarimenti. Non risulta a questo Assessorato che i procedimenti penali nei confronti del Presidente dello I.A.C.P. di Cagliari, signor Giovanni Murgioni, siano a tutt'oggi definiti. Non esiste alcun provvedimento di nomina alla carica di consigliere del predetto ingegner Murgioni, dovendo considerarsi ancora vigente la nomina a suo tempo effettuata dal Consiglio provinciale; la Regione infatti ha sospeso il signor Murgioni soltanto

dalla carica di Presidente.

Quanto al terzo quesito posto dall'interpellanza, risulta che nella seduta del 28/9/1995 il Consiglio di amministrazione dell'Ente abbia inserito all'ordine del giorno la nomina del nuovo coordinatore generale. Noi abbiamo il controllo come Assessore, dell'Ente I.A.C.P.; questo controllo lo stiamo attuando con molta attenzione, proprio perché siamo a conoscenza di una serie di elementi che ci fanno, come dire, mettere in allarme. Però, in questa vicenda, abbiamo posto in atto un procedimento assolutamente conforme alla legge. Le ricordo inoltre che lo I.A.C.P. è soggetto al riordino degli enti previsto entro il 31 ottobre di quest'anno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Tunis per dichiarare se è soddisfatto.

TUNIS MARCO (F.I.). Signor Presidente, nel dichiararmi insoddisfatto, vorrei sottolineare che nel mese di marzo questa interpellanza era attuale e occorre darla immediata risposta, anche per evitare che si costituissero dei precedenti negativi. Perché – lo ribadisco – è un fatto illegittimo, abnorme che un Presidente sospeso svolga comunque la funzione di consigliere. Sarebbe come se un sindaco sospeso nella sua funzione partecipasse alle sedute del Consiglio comunale come consigliere. Mi creda, signor Assessore, questo non è possibile perché un sindaco viene sospeso sia dalla carica di sindaco che da quella di consigliere. Quindi, l'interpretazione che è stata data dall'Istituto autonomo è un'interpretazione estensiva che ha violato lo Statuto. C'è stata una violazione e, non ritenendo pertinente la risposta dell'Assessore, mi dichiaro personalmente non soddisfatto.

PRESIDENTE. L'interpellanza numero 107 stasera non può essere svolta, in quanto non sono presenti gli interpellanti; il consigliere Pirastu ha chiesto cortesemente di farla slittare ad altra data.

Si dia lettura dell'interpellanza numero 111.

PIRAS, Segretario:

Interpellanza Tunis Marco Fabrizio - Floris - Pirastu - Biancareddu - Marracini - Nizzi sulla mancata attivazione di un servizio rianimazione, cardio-

logia e unità coronarica presso l'Ospedale Sirai di Carbonia.

I sottoscritti,

PREMESSO che nel 1992 la popolazione del Sulcis si mobilitò (vennero raccolte oltre diecimila firme) per chiedere l'attivazione, presso l'Ospedale Sirai di Carbonia, di un servizio di rianimazione e di cardiologia con l'utilità coronarica;

EVIDENZIATO che, malgrado da allora l'attivazione di questa fondamentale struttura sia stata ripetutamente preannunciata, la medesima non è ancora funzionante e i pazienti della zona devono recarsi in altri ospedali al verificarsi di emergenze sanitarie;

RILEVATO che esiste presso la U.S.L. 17 la disponibilità di locali, apparecchiature e personale qualificato e che, eventualmente, la medesima U.S.L. può chiedere le eventuali deroghe necessarie per le assunzioni, senza alcun limite, relativamente al personale di terapia intensiva e di rianimazione;

EVIDENZIATO altresì che, senza perdite di tempo per l'espletamento di ulteriori concorsi, sarebbe utilizzabile la graduatoria già esistente per reperire, con la massima correttezza e trasparenza tutte le professionalità necessarie per l'attivazione del servizio,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale per sapere se e quali iniziative (nell'ambito delle proprie competenze) intendano porre in essere tempestivamente per far sì che anche la popolazione sulcitana possa contare sul funzionamento di un servizio di rianimazione e di cardiologia con unità coronarica presso l'Ospedale Sirai di Carbonia.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (111)

PRESIDENTE. Ha facoltà di illustrare la sua interpellanza il consigliere Marco Tunis.

TUNIS MARCO (F.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, ho presentato insieme ai colleghi di Gruppo, componenti della Commissione sanità, questa interpellanza perché già dal 1992 la popolazione del Sulcis si è mobilitata per chiedere

l'attivazione presso l'unico ospedale della zona, l'ospedale Sirai di Carbonia, dei servizi di rianimazione e di cardiologia con annessa unità coronarica. Malgrado l'attivazione di questa struttura sia stata ripetutamente sollecitata, la medesima non è ancora funzionante e i pazienti della zona del Sulcis devono recarsi negli altri ospedali in caso di emergenze. Poiché presso la USL 17 di Carbonia vi è la disponibilità dei locali, del personale e delle apparecchiature adatte, la USL può chiedere le deroghe necessarie per le assunzioni, senza alcun limite, relativamente al personale di terapia intensiva e di rianimazione.

Ho fatto rilevare che sarebbe utilizzabile anche la graduatoria già esistente per reperire con la massima correttezza, tutte le professionalità occorrenti. Ho chiesto perciò, insieme ai colleghi che maggiormente conoscono la materia, di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della sanità per sapere se e quali iniziative intendano porre in essere, tempestivamente, per far sì che anche il Sulcis possa dotarsi di servizi essenziali come la rianimazione e la cardiologia. E' possibile attivare a Carbonia tali servizi, e non esistono più giustificazioni ai continui rinvii che, sull'argomento, vengono decisi dalla USL 17. Si parla ormai da tanti anni di questo problema e, diverse volte, è stata presentata come imminente la soluzione dello stesso dai responsabili amministrativi e sanitari della USL. Ricordo ancora la vera e propria mobilitazione che si registrò nel 1992, vennero raccolte 10 mila firme, vennero approntati i locali e anche le apparecchiature, ma non si andò oltre.

In tempi più recenti il personale, così risulta da un'indagine riportata dai giornali, è stato mandato presso altre UU.SS.LL. per acquisire la professionalità necessaria, sembrava la fine dei problemi. Invece, ancora una volta, con la giustificazione sempre ricorrente della carenza dell'organico necessario al funzionamento del servizio si è bloccato tutto. Ma questa è una scusa, perché dal primo luglio scorso la USL può chiedere le deroghe necessarie per le assunzioni, senza alcun limite per quanto riguarda il personale di terapia intensiva e di rianimazione. Non ci sarebbero quindi neanche spese aggiuntive, né ulteriori perdite di tempo per i concorsi. Come ho già detto, utilizzando la graduatoria esistente si potrebbero reperire, direttamente e in

modo trasparente, tutte le professionalità necessarie.

Per questo motivo gli interpellanti hanno chiesto l'immediato avvio di quelle procedure che consentano di mettere a disposizione del territorio una struttura indispensabile che eviterebbe, per il futuro, il trasferimento dei pazienti del Sulcis in altri ospedali distanti centinaia di chilometri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore della sanità.

FADDA PAOLO (Popolari), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. Ringrazio l'onorevole Tunis. Dico subito che anche su questo problema, come già per quello riguardante il Centro dei grandi ustionati di Sassari, con molta facilità da parte dell'opinione pubblica si scaricano sulla Regione responsabilità che sulla Regione stessa non debbono ricadere. La Regione ha già concesso tutte le deroghe che sono state richieste per l'istituzione di questo servizio; ed io ho inviato una lettera al commissario dell'azienda chiedendo spiegazioni sul perché alle autorizzazioni non siano seguite le assunzioni. Il fatto poi che il personale, come ha riferito lei stesso, onorevole Tunis, abbia seguito i corsi di aggiornamento, dimostra che la Regione ha operato correttamente.

Mi riservo chiaramente di sollecitare il commissario della USL affinché nel più breve tempo possibile vengano rimossi altri eventuali ostacoli all'attivazione di questo importante servizio su quel territorio. Un compito che spetta, lo ribadisco, al commissario dell'azienda, poiché la Regione ha esaurito il proprio compito. Su questo mi impegno a farle pervenire una risposta scritta.

PRESIDENTE. L'interpellante ha facoltà di replicare per dichiarare se è soddisfatto o meno.

TUNIS MARCO (F.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, devo prendere atto che l'Assessore della sanità ha dimostrato sensibilità e conoscenza del problema. Certamente la Regione poteva fare di più nei mesi scorsi, chiaramente può fare molto di più anche in questo periodo sensibilizzando il Commissario a questa problematica, perché possa adottare i provvedimenti conseguenziali.

L'Assessore ha fornito comunque gli opportuni chiarimenti, anche se non soddisfacenti del tutto rispetto alle esigenze prospettate; ma, avendo l'Assessore assunto anche l'impegno di fornirmi risposta scritta, debbo concludere di ritenermi parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Terminano con la discussione di questa interpellanza i lavori di questa serata. I

lavori riprenderanno domani mattina alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 21.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì

Testo delle interpellanze, interrogazione e mozioni annunziate in apertura di seduta

Interpellanza Pittalis sulle condizioni di sicurezza del tratto stradale 131/bis Abbasanta-San Teodoro.

Il sottoscritto,

– preso atto dei frequenti incidenti che si verificano nel tratto stradale 131/bis Abbasanta-San Teodoro;

– accertato che dall'inizio dell'anno ad oggi si registrano ben 11 vittime, oltre a numerosissimi feriti, in conseguenza dei citati incidenti, la maggior parte dei quali in corrispondenza dello svincolo per Lula;

– atteso che su un totale di 120 chilometri solo 17 sono dotati di barriera centrale;

– considerato che la presenza di un'efficace barriera centrale di separazione fra le corsie limiterebbe di molto i danni conseguenti agli incidenti stradali poiché impedirebbe gli scontri frontali, statisticamente più pericolosi;

– tenuto conto del consistente traffico che si registra nel citato tratto stradale,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dei lavori pubblici per sapere:

1) se sono a conoscenza dei gravi incidenti che si verificano nel tratto stradale 131/bis Abbasanta-Siniscola;

2) quali iniziative intendano portare avanti presso l'ANAS per garantire al più presto la posa di un'efficace barriera centrale di separazione delle corsie così da ridurre i rischi derivanti da eventuali futuri incidenti stradali. (121)

Interpellanza Locci sulla necessità ed urgenza di istituire i punti franchi in Sardegna.

Il sottoscritto,

PREMESSO CHE:

– il Senato della Repubblica italiana, in data 15 dicembre 1994, ha approvato un ordine del giorno presentato unitariamente dai Senatori sardi di

tutti i partiti politici – in attuazione dell'articolo 12 dello Statuto regionale – col quale si chiedeva alla Regione sarda di individuare nel territorio dell'isola n. 6 punti franchi entro sei mesi;

– i punti franchi sarebbero dovuti entrare in vigore il 1° gennaio 1996;

– il suddetto provvedimento ha segnato una svolta nei rapporti tra Stato e Regione su uno dei nodi principali per lo sviluppo isolano;

– allo stato, la Giunta regionale, non ha preso in merito alcuna decisione, accumulando un grave e colpevole ritardo che rischia di vanificare la buona iniziativa dei Senatori sardi;

– la situazione di punto franco nella zona del Sulcis costituirebbe una speranza di sviluppo per la sua popolazione stante la gravissima crisi economica in cui versa questo territorio ed il ritardo accumulato in altre iniziative;

– l'individuazione di detto punto franco in particolar modo nell'area portuale integrata di Sant'Antioco-Portovesme potrebbe dare nuovo impulso alle attività industriali ivi esistenti nonché creare i presupposti per un nuovo sviluppo nel settore dei traffici commerciali transoceanici e del turismo,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

– quali ostacoli abbiano impedito finora l'emanazione dei provvedimenti necessari per l'individuazione dei punti franchi in Sardegna;

– se non ritenga di dover provvedere con la massima urgenza in merito, mettendo rimedio all'inerzia finora dimostrata su un'aspettativa così importante per la nostra gente;

– se non consideri indispensabile per il Sulcis istituire il punto franco nell'area portuale integrata di Sant'Antioco-Portovesme al fine di dare una speranza di sviluppo a questo territorio che versa in una situazione di disastro economico. (122)

Interpellanza Tunis Marco Fabrizio - Floris - Milia - Casu - Bertolotti sulla tutela della legittimità del calendario venatorio 1995/1996.

I sottoscritti,

– premesso che nel luglio scorso è stato emanato il calendario venatorio per la campagna 1995/1996, in rispetto totale di tutta la normativa vi-

gente in materia venatoria, sia comunitaria che nazionale e regionale, come risulta dal decreto dell'Assessore della difesa dell'ambiente n. 1267 dell'11 luglio 1995;

- rilevato che dal calendario venatorio risultano eliminate dall'elenco alcune delle specie cacciabili di cui all'articolo 14 della legge regionale n. 32 del 1978;

- evidenziato che il termine della stagione venatoria indicato dalla Legge 157/1992, art. 18, non costituisce principio generale dell'Ordinamento giuridico, sentenza TAR Friuli n. 525/92 e parere del servizio legislativo della Regione in data 8 gennaio 1993, e verificato inoltre che non è rinvenibile, in seno alla vigente legislazione internazionale in materia, la fissazione di un termine che escluda l'esercizio venatorio nel mese di febbraio;

- osservato che alcune associazioni ambientaliste (o meglio i loro capi) hanno pubblicamente dichiarato di avere presentato ricorso al TAR Sardegna per chiedere l'annullamento del decreto regionale sopra citato adducendo pretestuose motivazioni di merito e infondati vizi di legittimità del medesimo atto, criminalizzando i cacciatori o le loro rappresentanze;

- considerato che tali associazioni ambientaliste (o meglio i loro capi) continuano in ogni occasione a porre in dubbio le decisioni adottate legittimamente dalla Regione Sardegna nell'ambito delle proprie competenze legislative e amministrative, diramando notizie false e tendenziose,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente per sapere:

1) se e come intendano tutelarsi non solo giuridicamente ma anche politicamente dalle iniziative intraprese dalle associazioni ambientaliste, nelle persone dei loro capi;

2) se non ritengano opportuno e legittimo citare in giudizio, per danni morali, le associazioni ambientaliste che ripetutamente ricorrono alla carta bollata come mezzo di contesa politica.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (123)

Interpellanza Tunis Marco Fabrizio sull'utilizzo improprio della concessione della spiaggia di Por-

to Tramatzu in Teulada da parte delle autorità militari.

Il sottoscritto,

PREMESSO che, nel maggio 1992, mediante la concessione n. 333, la Capitaneria di Porto di Cagliari ha assegnato per la durata di 90 anni, una spiaggia che non appartiene al Demanio marittimo pubblico, come pertinenza di uno stabilimento balneare, al primo Reggimento fanteria corazzata della base militare di Capo Teulada;

VERIFICATO che, la spiaggia di Porto Tramatzu è divisa in due settori mediante paletti di legno e cemento che crea inopportune divisioni tra civili e militari;

RILEVATO che, nell'estate in corso, tale delimitazione sta creando problemi di convivenza armoniosa tra civili e militari, in quanto molti bagnanti sono stati allontanati dalla spiaggia "riservata" ai militari; EVIDENZIATO che, è deprecabile e inopportuno privare i cittadini, siano essi civili o militari, di usufruire di un bene collettivo;

OSSERVATO che, tale situazione di discriminazione, dovuta presumibilmente alle disposizioni impartite in proposito dall'ultimo comandante militare del reggimento sopra citato, ha interrotto un rapporto corretto e proficuo di convivenza e collaborazione instaurato da anni tra la comunità teuladina ed i militari della base di Capo Teulada,

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga opportuno e necessario intervenire immediatamente presso le autorità militari e presso le autorità governative competenti, per chiedere la revoca della concessione citata in premessa e scongiurare il rischio che la spiaggia di Porto Tramatzu diventi di fatto un'altra servitù militare. (124)

Interpellanza Boero - Usai Edoardo - Biggio - Sanna Nivoli - Locci sulle discriminazioni a danno della CISNAL.

I sottoscritti, premesso che nei mesi scorsi il Presidente della Giunta regionale ha incontrato più volte unicamente le organizzazioni sindacali della "Triplice" per esaminare le scottanti problematiche occupazionali della Sardegna, dandone

settario ampio risalto agli organi di informazione, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere le ragioni della pervicace, antidemocratica esclusione del sindacato CISNAL a dette consultazioni, perpetuando così una perversa, discriminatoria logica operativa da Prima Repubblica e del famigerato "arco costituzionale".

I sottoscritti inoltre:

- chiedono se un tal modo di procedere, tra l'altro, derivi da una scarsa valutazione e/o conoscenza della reale democratica consistenza rappresentativa della CISNAL nel quadro nazionale e regionale del mondo del lavoro, posto che detta consistenza è in costante continua crescita di associati e rappresenta già da svariato tempo la terza forza associativa sindacale, in procinto di diventare la seconda, nonché già la prima in svariati importanti settori di altrettanto importanti realtà occupazionali;

- evidenziano la meritoria e responsabile attività sindacale portata avanti dalla CISNAL fin dagli anni '50 in favore del mondo del lavoro presso tutte le realtà occupazionali;

- chiedono di conoscere le ragioni della summenzionata esclusione dai citati colloqui, posto che, tra l'altro, la dirigenza della CISNAL ha più volte lamentato tale atteggiamento,

invitano, infine, il Presidente della Giunta regionale a porre quanto prima doveroso riparo presso la dirigenza del sindacato CISNAL, sia con gli indispensabili colloqui aventi ad oggetto le materie già trattate negli incontri citati, sia per le immanabili necessità di consultazione che la grave crisi occupazionale sarda determina per i futuri colloqui, così che non abbiano più a ripetersi esclusioni le cui doverose aggettivazioni per il momento vengono risparmiate.

I sottoscritti chiedono che la presente venga discussa in Aula. (125)

Interpellanza Boero - Biggio - Usai Edoardo - Carloni - Nivoli sui ricorsi al calendario venatorio emanato dall'Assessorato della difesa dell'ambiente - Violazione dell'autonomia speciale della Regione Sardegna.

I sottoscritti,

PREMESSO che la tutela dell'autonomia speciale della Sardegna ed in modo specifico della potestà primaria di legiferare sancita dallo Statuto, in modo particolare in materia di ambiente, caccia e pesca, deve sempre vedere la Giunta in carica, e con essa l'Assessore della difesa dell'ambiente, particolarmente attenti ad ogni evento che possa mettere in discussione la nostra autonomia speciale;

OSSERVATO che, negli ultimi anni, ad ogni edizione del calendario venatorio viene proposto pretestuoso ricorso in primis presso il T.A.R. e qualora (penultimo e terzultimo anno) non venga accolto, in secundis presso il Consiglio di Stato;

RILEVATO che le associazioni ricorrenti (tra cui la Lega per l'abolizione della caccia, la cui denominazione non le dà titolo di associazione ambientalista), nei loro speciosi ricorsi, non producono motivazioni inerenti alle ipotetiche violazioni della vigente L.R. 32/78, bensì si appigliano ad alcuni aspetti della normativa nazionale prevaricanti vari disposti della L.R. 32/78;

EVIDENZIATO che detti aspetti prevaricanti la nostra autonomia speciale, soprattutto in materia di gestione temporale e territoriale, vengono fermamente contestati, nel contenuto stesso delle varie proposte di legge prodotte dalla maggioranza e dalla opposizione, a conferma della nostra specificità insulare e relativa autonomia speciale;

EVIDENZIATO ulteriormente che sia la vigente L.R. 32/78 che le proposte citate vengono giustamente considerate normative decisamente più severe nei confronti di quella nazionale e delle altre regioni, nonché di tutti gli stati comunitari, sia per il numero complessivo massimo di giornate venatorie concedibili tramite l'organo tecnico-scientifico deliberativo, il C.R.F. (di cui giova ricordare che i rappresentanti designati dalle associazioni venatorie sono solo 5 su 21), sia nei modi che nelle specie prelevabili,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere cosa hanno fatto e cosa intendono fare a tutela della autonomia speciale della Regione sarda che con il ricorso su citato, unitamente a vari altri episodi viene palesemente violata nel momento in cui anche le regioni a statuto ordinario, tramite la nuova concezione federalista, chie-

dono maggiori spazi di autonomia ed invitano la Giunta regionale ad una ferma azione politico-giuridica convergente in materia ambientale con l'opposizione, affinché i potenziali attentatori, a vario titolo, della nostra autonomia speciale non trovino più terreno fertile per le loro specifiche iniziative e tendenti tra l'altro ad ottenere pubblicità a basso costo senza considerare gli aspetti negativi ricadenti sulla nostra Autonomia speciale.

I sottoscritti chiedono inoltre di interpellare l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente per conoscere:

1) se e come intende tutelare legalmente e politicamente il calendario venatorio da Egli opportunamente emanato;

2) se non ritenga opportuno citare in giudizio per danni morali le associazioni ambientaliste ricorrenti, costantemente provvide nell'uso della carta bollata come mezzo di lotta politica, posto che gran parte delle motivazioni contengono aspetti altamente demagogici non inerenti ai reali disposti della vigente legge regionale in materia di caccia e ambiente.

Si chiede la discussione in Aula. (126)

Interpellanza Dettori Ivana - Beria - Cucca - Diana - Falconi - Busonera sull'applicazione delle norme riguardanti l'esenzione dal ticket per la prevenzione dei tumori femminili.

I sottoscritti,
PREMESSO CHE:

- le UU.SS.LL. della Sardegna applicano per tutte le prestazioni di diagnostica strumentale e specialistiche in materia di tutela della salute delle donne, della prevenzione dei tumori femminili e della tutela della maternità, criteri diversi di esenzione dal ticket con evidente disomogeneità d'intervento sul territorio regionale, tanto che si verifica l'assurdo che, per la stessa prestazione in alcuni presidi sanitari si paga la quota per intero e in altri la sola quota-ricetta;

- l'Unità Sanitaria Locale n. 7 di Nuoro è fra quelle che ritengono necessario il pagamento del ticket per eseguire le visite mediche specialistiche e le prestazioni di diagnostica al fine della prevenzione dei tumori femminili e della tutela della maternità,

discriminando, di fatto, le utenti di questa USL a beneficiare delle suddette prestazioni;

CONSIDERATO CHE:

- ai fini della tutela della salute è indispensabile intervenire tempestivamente per accertare la presenza di eventuali tumori;

- l'introduzione del pagamento del ticket riduce gravemente l'efficacia dell'azione della prevenzione,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale per sapere:

1) se, riconoscendo le chiare ed evidenti contraddizioni e l'ingiustizia intrinseche a questo modo di operare, non intenda intervenire con una circolare esplicativa in materia per uniformare i criteri di applicazione della norma finanziaria in tutto il territorio regionale;

2) se non ritenga di doversi attivare presso la USL n. 7 al fine di determinare precise e reali strategie d'intervento a favore della salute della donna. (127)

Interpellanza Frau - Masala - Liori sulla strada statale 131 "Carlo Felice".

I sottoscritti,
PREMESSO CHE:

a) la "Carlo Felice" era una delle cinque strade statali italiane "di riconosciuta importanza strategica", tant'è che l'A.N.A.S. l'aveva inserita tra le vie di comunicazione da finanziare con somme "fuori quota";

b) i progetti a suo tempo commissionati a vari professionisti, causa il mancato coordinamento tra gli stessi ed il non dialogo fra Regione ed A.N.A.S. non erano conciliabili fra loro - perché un troncone non si innestava con quello seguente - e l'A.N.A.S. ebbe buon gioco a stornare in altra zona d'Italia i miliardi stanziati per la "131";

c) solo dopo le proteste del "Comitato per la 131", giustamente preoccupato perché la "Carlo Felice" era diventata quanto mai insidiosa e costellata di croci e lo spartitraffico installato senza criterio ancor più pericoloso perché restringeva la carreggiata stradale, si è dato tempo a tutto luglio 1985 a 11 ingegneri per predisporre e consegnare i pro-

getti;

d) a questa data soltanto sei degli undici professionisti hanno rispettato i tempi di consegna;

e) la mancanza di progetti esecutivi rischia di far perdere alla Sardegna la prima rata di 174 miliardi che l'A.N.A.S. ha a disposizione e di non poter chiedere al Governo centrale le ulteriori somme per il rifacimento della "Carlo Felice", perdendo ancora una volta l'occasione per la Sardegna di avere un'arteria a livelli europei, veloce e sicura,

chiedono di interpellare l'Assessore regionale dei lavori pubblici per sapere:

1) quali criteri siano stati seguiti per la scelta degli undici professionisti, ai quali è stato affidato l'incarico di progettazione;

2) se sia stata accertata la conformità ai requisiti richiesti dei progetti presentati e quali provvedimenti abbia preso in caso contrario;

3) quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dei professionisti che non hanno adempiuto all'incarico, dagli stessi accettati;

4) se, in particolare, siano state recuperate le somme erogate a titolo di anticipazione sugli onorari;

5) se si intenda promuovere l'azione legale nei confronti degli inadempienti e nei confronti di coloro che non hanno eseguito compiutamente la prestazione professionale volta al risarcimento dei danni cagionati all'Amministrazione regionale e conseguentemente all'economia della Sardegna e alla sicurezza dei sardi. (128)

Interrogazione Frau - Masala - Liori - Locci - Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sulla tragedia di Sant'Antioco.

I sottoscritti,

PREMESSO CHE:

– il 4 agosto scorso sono morte inghiottite dalle acque dello stagno presso Sant'Antioco le piccole Eleonora e Alessandra Carta di Villamassargia;

– coloro che, apprendendo della tragedia, hanno mancato di approfondirne le cause, possono aver ritenuto che le due ragazze si fossero recate in quella zona di mare per trascorrere, come tutti i giovani della loro età, una giornata di vacanza al sole;

– le due sorelle, invece, aiutavano il loro papà, uno dei tanti disoccupati della nostra Isola, a pescare arselle per sbarcare il lunario;

– dopo il primo momento di commozione e di cordoglio è calato un velo di silenzio su questa numerosa famiglia, con i suoi problemi, i suoi dolori, la sua solitudine, senza che le istituzioni ad ogni livello abbiano assunto concrete iniziative a sostegno della famiglia medesima;

– il silenzio su questa famiglia, che ha un cognome tipicamente sardo, che professa la nostra fede, che è gente della nostra gente, meraviglia non poco, se raffrontato a quanto giornalmente anche nella nostra isola viene fatto – giustamente – per persone di ogni altra parte del mondo,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali iniziative il Governo regionale intenda prendere direttamente o indirettamente per venire incontro in modo concreto a questa famiglia, affinché il sacrificio di Eleonora ed Alessandra sia ripagato dalla tranquillità del lavoro. (305)

Mozione Floris - Balletto - Bertolotti - Biancareddu - Casu - Granara - Lippi - Lombardo - Marzacini - Nizzi - Pirastu - Randaccio - Tunis Marco sull'assenza dell'intera Giunta regionale ai lavori del Consiglio.

IL CONSIGLIO REGIONALE

NEL PRENDERE ATTO che l'assenza di esponenti della Giunta, e particolarmente del suo Presidente, che avrebbero dovuto rispondere alle mozioni presentate, impedisce il normale svolgimento dei lavori dell'Assemblea unica deputata a rappresentare gli interessi della Sardegna e l'identità del popolo sardo;

CONSIDERATO che la seduta odierna era da tempo programmata anche in accordo con la Giunta;

RITENUTO che tale assenza evidenzia scarsa considerazione nei confronti del Consiglio;

DISAPPROVATO il comportamento della Giunta;

INVITA il Consiglio intero a pronunciarsi sulla opportunità di proseguire i lavori,

impegna il Presidente

anche in considerazione delle personali iniziative di alcuni Assessori che tendono ad evidenziare una pericolosa situazione di crisi nei rapporti tra Esecutivo e Assemblea a convocare il Consiglio per discutere su tale argomento. (50)

Mozione Tunis Marco - Biancareddu - Bertolotti - Pirastu - Lombardo sulla mancata riapertura dei mattatoi e sull'inadempienza dell'esecutivo regionale circa la presentazione del Piano regionale di intervento degli impianti pubblici di macellazione.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che, in data 14 novembre 1994, è stata presentata al Consiglio regionale una mozione sulla mancata riapertura dei mattatoi e che, sulla base di tale mozione, lo stesso Consiglio regionale nella seduta del 2 febbraio 1995 ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che impegnava il Presidente e la Giunta regionale affinché:

1) predisponessero entro 15 giorni (entro il 17 febbraio u.s.) dall'ultima data sopra citata, un programma specifico per l'individuazione delle strutture di macellazione da rendere operative in breve tempo ed i relativi importi finanziari necessari;

2) fornissero gli opportuni indirizzi e disposizioni per la riapertura dei mattatoi a capacità limitata, presenti nelle varie zone della Sardegna;

3) invitassero, in occasione di particolari festività, le autorità sanitarie a concedere l'autorizzazione in deroga per la macellazione di ovini e caprini; CONSTATATO che a distanza di circa sette mesi dalla data in cui il Consiglio regionale ha votato all'unanimità l'ordine del giorno sopra citato, il Presidente e la Giunta regionale non hanno ancora presentato alcun piano di intervento degli impianti pubblici di macellazione, né risulta abbiano sollecitato le autorità sanitarie a concedere l'autorizzazio-

ne alla riapertura provvisoria, in occasione di particolari festività e nel rispetto delle norme vigenti, dei mattatoi a capacità limitata, almeno uno per zona; RILEVATO che la Camera dei Deputati, in data 26 luglio 1995, ha approvato un disegno di legge che proroga al 30 giugno 1997 il termine entro cui i macelli pubblici a capacità limitata dovranno uniformarsi alle direttive della Comunità Europea e preso altresì atto che il Consiglio regionale ha stanziato, con l'ultima legge finanziaria, congrui fondi destinati alla ristrutturazione e all'adeguamento dei mattatoi a capacità limitata, ubicati nelle varie zone dell'isola;

OSSERVATO che, a seguito di mozione presentata in Consiglio regionale dai sottoscritti firmatari, si è addivenuti in data 20 settembre 1995 in Aula, per accordo verbale con l'Assessore e la Presidenza, a trovare l'accordo per la soluzione del problema,

impegna il Presidente e la Giunta regionale

1) a presentare, per rispetto della volontà sovrana del Consiglio, espressasi all'unanimità nell'ordine del giorno votato il 2 giugno 1995, entro quindici giorni, un piano di intervento degli impianti pubblici di macellazione;

2) a consentire, provvisoriamente, nel rispetto delle norme vigenti, un'immediata riapertura di almeno un mattatoio a capacità limitata per zona, in tutto il territorio regionale (privilegiando quelli che più si avvicinano alle norme previste e ai requisiti necessari per l'ottenimento delle concessioni autorizzative) anche al fine di un ottenimento delle autorizzazioni per la campagna di macellazione degli agnelli in occasione delle prossime festività,

invita

tutte le forze politiche presenti in Consiglio a sollecitare l'impegno dell'intero Esecutivo regionale per una rapidissima soluzione del problema mattatoi, visto anche l'orientamento al riguardo manifestato dall'Assessore dell'agricoltura (vedi La Nuova Sardegna del 31 agosto 1995). (51)